

410.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:		VIII Commissione:			
Ascierto	7-00567	19869	De Cesaris	5-05132	19877
Contento	7-00568	19869	Casinelli	5-05133	19877
Franz	7-00569	19870	Gerardini	5-05134	19878
			Turroni	5-05135	19880
Interpellanza:			Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Riccio	2-01388	19871	Lenti	5-05120	19882
			Lenti	5-05121	19882
Interrogazioni a risposta orale:			Caruano	5-05122	19883
Stucchi	3-02880	19872	Zacchera	5-05123	19884
Taradash	3-02881	19872	Carlesi	5-05124	19884
Taradash	3-02882	19873	Marengo	5-05125	19885
Volontè	3-02883	19874	Marengo	5-05126	19885
Cento	3-02884	19874	Marengo	5-05127	19885
Anghinoni	3-02885	19875	Gazzilli	5-05128	19886
			Trantino	5-05130	19886
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione			Foti	5-05131	19886
IV Commissione:			Foti	5-05136	19887
Spini	5-05129	19877	Marinacci	5-05137	19887
			Rizza	5-05138	19888

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Aprea	4-19765	19889	Giorgetti Alberto	4-19794	19909
Colucci	4-19766	19889	Lucchese	4-19795	19909
Cangemi	4-19767	19890	Lucchese	4-19796	19909
Rubino Paolo	4-19768	19890	Lucchese	4-19797	19910
Polenta	4-19769	19891	Spini	4-19798	19910
Del Barone	4-19770	19891	Rossi Oreste	4-19799	19910
Di Comite	4-19771	19892	Pisapia	4-19800	19912
Procacci	4-19772	19893	Pecoraro Scanio	4-19801	19912
Procacci	4-19773	19893	Pecoraro Scanio	4-19802	19913
Boghetta	4-19774	19894	Pecoraro Scanio	4-19803	19913
Armaroli	4-19775	19894	Aloi	4-19804	19914
De Franciscis	4-19776	19895	Aloi	4-19805	19914
Frau	4-19777	19896	Bampo	4-19806	19914
Matacena	4-19778	19896	Trantino	4-19807	19915
Saia	4-19779	19897	Matacena	4-19808	19915
Storage	4-19780	19899	Matacena	4-19809	19916
Zacchera	4-19781	19901	Napoli	4-19810	19916
Galletti	4-19782	19901	Napoli	4-19811	19917
Messa	4-19783	19901	Napoli	4-19812	19917
Vignali	4-19784	19902	Lembo	4-19813	19917
Ciani	4-19785	19902	Riccio	4-19814	19918
Fiori	4-19786	19903	Balocchi	4-19815	19918
Gazzilli	4-19787	19903	Cuscunà	4-19816	19920
Olivieri	4-19788	19903	Lumia	4-19817	19921
Losurdo	4-19789	19905	Pistelli	4-19818	19922
Giuliano	4-19790	19905	Becchetti	4-19819	19924
Susini	4-19791	19906	Matacena	4-19820	19924
Storage	4-19792	19906	Pecoraro Scanio	4-19821	19925
Storage	4-19793	19907	<i>ERRATA CORRIGE</i>		19925

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

considerato che:

il processo di ristrutturazione dell'esercito non è ancora consolidato e per taluni aspetti non è stato ancora ben delineato;

il ridimensionamento e ridislocazione sul territorio nazionale dello strumento militare ha già comportato il trasferimento di migliaia di quadri e comporterà per i prossimi mesi altrettanti movimenti disposti d'autorità e in molti casi con brevi preavvisi che precludono la possibilità per gli interessati di pianificare per tempo la riorganizzazione del proprio nucleo familiare in altre sedi;

in tale ristrutturazione per molti casi si sta procedendo per approssimazioni successive e risulta che:

i Comandi regionali militari dell'Emilia e della Puglia, appena costituiti in Bologna e Bari, siano stati soppressi, nel giro di poco tempo, per essere successivamente ricostituiti rispettivamente a Modena e a Lecce;

vi è l'orientamento a spostare a Bari tutto o parte del polo logistico dell'area sud appena costituito a Napoli;

è previsto il trasferimento in Rimini di numerose componenti operative e logistiche dell'Aves (Aviazione Esercito) fra cui, in particolare, lo spostamento di un gruppo elicotteri da Campofornido (Friuli) a Rimini, e successivo movimento di altro gruppo elicotteri da Firenze a Campofornido;

è previsto a breve termine il trasferimento dell'Accademia di sanità militare da Firenze a Roma con trasferimento sia di quadri sia di circa 100 allievi che dovranno cambiare ateneo pur essendo prossimi alla tesi di laurea;

ciò comporterà la mobilità di un gran numero di persone che lo stato maggiore dell'esercito ha già messo in pianificazione pur in presenza di un disegno generale non ben configurato che crea più dubbi che certezze tra i militari;

tutto ciò oltre che comportare notevoli oneri economici per l'amministrazione della difesa a causa della corresponsione delle indennità previste per i trasferimenti di sede, crea problemi gravi di ordine familiare, morale e sociale, nonché economici per il personale interessato:

impegna il Governo

in questo periodo particolarmente impegnativo per le famiglie a causa dell'inizio dell'anno scolastico, a sospendere tali movimenti di personale fino a quando non sia stato individuato un progetto consolidato che elimini i citati sprechi dell'amministrazione della difesa e i citati disagi per il personale militare interessato, le cui esigenze, peraltro, dovrebbero essere « concertate » con gli organismi di rappresentanza militare oppure tenute in debita considerazione dallo stato maggiore dell'esercito e dagli alti comandi militari periferici, in sede di pianificazione e non imposte aprioristicamente.

(7-00567) « Ascierto, Gasparri, Cuscunà, Cola, Tassone, Rizzi, Giannattasio, Aleffi, Lavagnini, Ruffino, Ruzzante, Nardini, Massa ».

La VII Commissione,

premesso che:

la normativa sulla registrazione dei contratti agrari prevedeva la non obbligatorietà della registrazione dei medesimi sino all'importo del canone complessivo di lire 2.500.000 — per l'intera durata del contratto;

con l'articolo 21 della legge 27 dicembre 1997 n. 449 (Provvedimento colle-

gato alla legge Finanziaria) è stato esteso l'obbligo della registrazione di tutti i contratti d'affitto;

la norma si sta rivelando particolarmente vessatoria per gli imprenditori agricoli che operano in zona montana, le cui aziende sono spesso costituite da molti appezzamenti di piccole dimensioni, presi in affitto da proprietari diversi con la necessità, conseguente, di registrare svariati contratti;

l'agricoltura in montagna costituisce un vero e proprio presidio ambientale e sociale;

impegna il Governo:

a verificare la possibilità di revisionare la norma prevedendo l'esenzione da ogni adempimento per i contratti d'affitto dei terreni ricadenti nelle zone di cui alla direttiva 75/268/CEE (sull'agricoltura di montagna);

in alternativa, a verificare la possibilità della registrazione dei contratti d'affitto di detti terreni possa avvenire a tasso zero fino all'importo di lire 2.5000.000.

(7-00568) « Contento, Franz, Peretti, Antonio Pepe ».

La Commissione XIII,

premesso che:

l'articolo 1 del decreto 21 luglio 1998 del Ministro per le politiche agricole stabilisce che nell'etichettatura di formaggi freschi a pasta filata, derivati da solo latte di bufala, che utilizzano per la loro designazione il termine « mozzarella » ed analoghi, ma non recano la denominazione di origine protetta « Mozzarella di bufala campana », è consentito indicare — anche nello stesso campo visivo — la denominazione di vendita « mozzarella » unitamente alla specificazione « di latte di bufala »;

alla luce del predetto decreto, è certamente urgente e necessario emanare disposizioni che assicurino la genuinità del prodotto in questione, al fine precipuo di garantire la tutela dei consumatori nonché la salvaguardia dei principi di leale concorrenza;

impegna il Governo

a stabilire che per la produzione di mozzarella di latte bufalino possa essere adoperato esclusivamente latte fresco proveniente da allevamenti bufalini italiani di razza mediterranea.

(7-00569)

« Franz, Cuscunà ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Molise è stato escluso fin dal 1994 dagli sgravi contributivi, di cui hanno continuato a beneficiare le altre regioni meridionali;

ora si appresta ad uscire dall'Obiettivo 1;

una gravissima crisi occupazionale ha investito la regione Molise, a seguito anche del fallimento di alcune tra le imprese più importanti (Pantrem, Sam);

nel marzo del 1997 venne sottoscritto un protocollo d'intesa tra Governo, regione, enti locali e forze sociali, tendente tra l'altro al riassorbimento dei lavoratori, già dipendenti della Sam, da parte della cessionaria Psa, cosa che a tutt'oggi è avvenuta solo in parte;

alla fine del 1997 il Governo prometteva un finanziamento delle imprese molisane per 50 miliardi a parziale ristoro dei danni subiti per effetto della perdita degli sgravi contributivi;

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 marzo 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto 1998 n. 179 venivano individuati 10 contratti d'area, di cui 4 al di fuori dell'Obiettivo 1 (Terni-Narni-Spoleto; Crema; La Spezia; Montalto di Castro-Tarquinia); si parla di altri 20 contratti d'area;

in nessuno dei contratti d'area appare il Molise, come è già avvenuto per i patti territoriali, nei quali il Molise rientra in via sperimentale e su impulso della Comunità europea con il Patto per il Matese;

già con il Patto regionale del lavoro tra la regione Molise e le forze sociali del 15 ottobre 1997 si faceva riferimento al contratto d'area; successivamente in data 24 aprile 1998 il Consiglio regionale approvava all'unanimità un ordine del giorno di sollecito del contratto d'area;

solo in data 8 agosto 1998 a seguito di un ennesimo incontro presso il ministero del lavoro, il sottosegretario al lavoro dichiarava la disponibilità del Governo ad attivare le procedure per un contratto d'area per il Molise interno, ad evitare la estromissione dal mondo del lavoro dei lavoratori ex Sam —:

che cosa intenda fare il Governo per la fuoriuscita « morbida » dall'Obiettivo 1 della regione Molise;

quale sia il termine entro il quale il Governo intenda attivare le procedure per il contratto d'area per il Molise interno;

se intenda assumere iniziative in ordine al mancato rispetto del protocollo d'intesa del marzo 1997 in favore dei lavoratori ex Sam;

se siano già previste le somme necessarie a titolo di parziale ristoro dei danni subiti per effetto della perdita degli sgravi contributivi, del finanziamento del suddetto contratto d'area, della realizzazione delle infrastrutture, nella prossima legge finanziaria.

(2-01388)

« Riccio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STUCCHI, PIROVANO, MARTINELLI, ALBORGHETTI, TERZI e PAGLIARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi tutti gli organi di informazione hanno riportato la notizia del ritrovamento a Cuba, nella cittadina di Guanabo, del cadavere del signor Fabio Usubelli di Osio Sotto (Bergamo) e di un altro uomo non ancora identificato (pare anch'esso italiano);

i due uomini, secondo quanto riferito dalla polizia cubana, sarebbero stati uccisi a colpi di arma da fuoco in circostanze non ancora precisate;

la polizia cubana non è ancora riuscita ad individuare un movente certo per l'omicidio di questione —:

quali azioni intenda intraprendere autonomamente o in collaborazione con le istituzioni cubane preposte al fine di accertare la dinamica dei fatti ed individuare il movente e gli autori del delitto. (3-02880)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale 9 marzo 1998, si è provveduto alla ricostituzione del collegio dei sindaci dell'Inpdap con il quale, ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, sono stati confermati quali componenti effettivi del collegio, per il prossimo quadriennio, il dotto Mario Vincenti, in qualità di vice-presidente, il dottor Antonio Schettino, il dottor Agostino Alfani e il dottor

Pasquale Stradacquadanio, tutti dirigenti generali del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

con nota del 17 marzo 1998, il direttore generale della divisione III della direzione generale della previdenza ed assistenza sociale ha inviato un appunto al Ministro del lavoro e della previdenza sociale con il quale si sollecitava la nomina del presidente e del vice-presidente del collegio dei sindaci, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del decreto legislativo n. 479 del 1994;

con la medesima nota si sottoponeva al Ministro la proposta di nomina del professor Giuliano Cazzola, dirigente generale di quella amministrazione per la quale si segnalava l'avvenuta richiesta della prevista intesa con il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e la designazione, avvenuta con nota n. 105993 del 4 febbraio 1998, del dottor Mario Vincenti in qualità di vice-presidente;

l'articolo 3, comma 8, del decreto legislativo n. 479 del 1994, stabilisce che il presidente del collegio è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e prevede che con lo stesso decreto sia designato il vice-presidente;

ancora non si è provveduto all'adozione del decreto indicato, nonostante siano stati già designati gli altri componenti effettivi del collegio e dei membri supplenti;

con nota del 6 luglio scorso, il dottor Gigi Pagano, il presidente di sezione della Corte dei conti delegato al controllo dell'istituto, indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri e, per conoscenza al Gabinetto dei ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ha sollecitato, per la corretta funzionalità del-

l'organo, le nomine del presidente e del vice-presidente, essendo trascorsi quattro mesi dalla costituzione dello stesso;

il dottor Giuliano Cazzola ha requisiti, prestigio e competenza universalmente riconosciuti tali da non rendere giustificabile un ritardo che sembra aver interessato in particolare la conferma della sua carica di presidente —:

se non ritengano opportuno adottare tempestivamente i provvedimenti di loro competenza al fine di garantire la funzionalità del collegio;

quali siano i motivi del ritardo che di fatto impedisce un regolare svolgimento dei compiti assegnati all'istituto e che appare del tutto in contrasto con i principi di buon andamento e di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa sanciti dalla Costituzione. (3-02881)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, risulta che le organizzazioni religiose presenti in Africa, Asia e America Latina hanno denunciato come il Governo italiano, tra il 1997 e il 1998, abbia incassato migliaia di miliardi in operazioni di cessione e conversione di crediti di cui era titolare nei confronti di Paesi tra i più poveri del mondo;

i meccanismi di cessione e di conversione dei crediti coinvolgerebbero la Sace, i ministeri degli affari esteri e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e il Club di Parigi, l'organismo che riunisce Paesi ricchi e Paesi poveri;

circa due anni fa, la Sace avrebbe concluso un accordo con la banca d'affari Morgan Stanley per la titolarizzazione (cessione) di *tranche* di credito dopo aver condotto trattative a tale scopo, oltre che con la Morgan, poi preferita alle altre, anche con la Bearn & Sterns e la Merrill Lynch;

l'Italia avrebbe inoltre negoziato operazioni *swap*, ovvero di conversione dei debiti dei Paesi con i quali era intervenuta un'intesa in tal senso al Club di Parigi in attività industriali o commerciali di protezione ambientale, sviluppo socio-economico e commerciale;

il Sottosegretario al Ministero degli affari esteri, la senatrice Patrizia Toia, ha confermato, definendola « una pratica diffusa », la vendita di crediti commerciali quando, ad un recente convegno missionario, le è stato chiesto a proposito della vendita nel giugno 1997, da parte della Sace attraverso la Swiss Bank Corporation Warburg di Londra, di crediti nei confronti di una ventina di Paesi africani, caraibici, asiatici e sudamericani per un valore di circa 805 milioni di dollari, trasformati in titoli obbligazionari venduti sull'euromercato;

le operazioni di titolarizzazione o cartolarizzazione dei crediti sarebbero consistite nella collocazione dei titoli ad un prezzo scontato rispetto al valore nominale presso nuovi creditori che, essendo banche d'affari o fondi di investimento, ne esigevano l'immediata riscossione;

con la legge finanziaria del 1997, il governo italiano ha autorizzato operazioni di *debt swap* anche per attività di tipo commerciale, con il rischio che esse si traducano nella svendita delle poche attività produttive nazionali —:

quale sia stato il valore finanziario reale delle operazioni di titolarizzazione e di conversione esperite o autorizzate dal Governo italiano nei confronti dei Paesi poveri;

quali siano stati i Paesi nei confronti dei quali si siano concluse o siano state avviate tali operazioni, e in particolare se sia vero che è in corso una trattativa tra il Mozambico ed una controllata della lega delle cooperative per la cessione di un'attività di lavorazione del marmo;

quali tipi di attività, per ogni singolo paese, siano stati interessati dalle operazioni di *debt swap* e quali siano i motivi per

i quali non si sia accordata preferenza alla cancellazione o alla rinegoziazione dei debiti;

quale seguito abbia avuto la richiesta di azzeramento presentata al Presidente del Consiglio e sottoscritta da 500 mila cittadini;

quali siano le condizioni e i termini dell'accordo concluso dalla Sace con la Morgan & Stanley;

se non ritengano che il ricorso a pratiche di titolarizzazione e, in certi casi, di *debt swap* sia in contrasto con gli obiettivi di politica dell'immigrazione e di cooperazione internazionale, anche considerando l'incompatibilità tra tali obiettivi e quelli puramente economici perseguiti da banche d'affari o da investitori privati.

(3-02882)

VOLONTÈ. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

è salito al 19,5 per cento il carico imposto dalle autorità cinesi sulle forniture di seta grezza e semilavorati di base, che penalizzano gli approvvigionamenti dell'industria serica italiana ed europea;

secondo la nostra ambasciata a Pechino, il *China national textil council* sta predisponendo un piano per assegnare il 15 per cento delle quote di esportazione direttamente ad un certo numero di imprese statali del settore serico per aiutarle a contenere le perdite e ad incrementare le vendite all'estero, soprattutto verso Usa ed Europa;

l'industria italiana del settore è fondata su un tessuto di piccole e medie imprese che difficilmente possono competere con un mercato dove convivono nella stessa filiera prodotti soggetti al controllo centralizzato da parte del Ministero del commercio con l'estero cinese, prodotti parzialmente controllati e prodotti liberalizzati;

secondo i dati Istat, l'*export* di prodotti serici verso il Giappone è calato del 20 per cento e quello verso la Corea del Sud del 40 per cento (due mercati che pesano insieme per poco più di un decimo sulle vendite oltreconfine del *made in Italy*) —:

quali urgenti e concrete iniziative intenda adottare per far fronte a queste pesanti interferenze del governo cinese e a questo oneroso prelievo fiscale, provvedimenti che risultano essere inaccettabili e contrari alle regole del commercio internazionale, che minano profondamente il tanto atteso processo di liberalizzazione dell'economia cinese e che rischiano di danneggiare le industrie italiane del settore, già fortemente penalizzate dal cosiddetto « doppio prezzo » che alimenta forti squilibri competitivi. (3-02883)

CENTO e LUCIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 22 settembre 1998, un uomo di trentasette anni, tossicodipendente da 17, detenuto dall'11 settembre 1998 presso il carcere di Regina Coeli è deceduto, per un'emorragia interna, mentre veniva trasportato ai pronto soccorso dell'ospedale Nuovo Regina Margherita;

l'uomo era stato arrestato per detenzione di eroina ed era in cura presso il Sert di Montesacro ove ogni giorno assumeva il metadone;

il legale del detenuto aveva chiesto gli arresti domiciliari viste le non buone condizioni di salute del suo assistito, ma non gli erano stati concessi;

il suddetto detenuto non era stato ricoverato nell'infermeria del carcere, ma in un braccio comune —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda adottare affinché sia aperta al più presto un'inchiesta sull'incompatibilità carceraria dei tossicodipendenti cronici

che hanno necessità di essere sottoposti alle cure dei Sert o delle Comunità terapeutiche;

se non ritenga necessario un intervento legislativo che regoli finalmente il funzionamento, per ora inadeguato, del sistema sanitario carcerario italiano e che porti l'effettiva applicazione dell'articolo 275 del codice di procedura penale per i tossicodipendenti già in cura in centri medici, tanto da evitare che si ripetano casi estremi, come è avvenuto per il detenuto in questione. (3-02884)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è dovere di ogni cittadino prodigarsi, ogni qualvolta ravveda possibilità di pericolo, al fine di evitare inconvenienti che possano generare danni di qualunque natura;

l'uso dell'*autovelox* ancora oggi è gestito non con la finalità di indirizzare il cittadino al volante al rispetto del codice della strada, ma in termini repressivi, con l'obiettivo di fare « cassa »;

in seguito ai fatti criminosi verificatisi sulla statale Goito-Castiglione delle Stiviere (Mantova) nella prima metà di luglio 1998, gruppi di volontari di Mantova denominati volontari verdi e camicie verdi, coordinati dal volontario Luca Bellini di Casteldario (Mantova), eseguivano pattugliamento notturno allo scopo di evitare il succedersi di nuovi casi di lancio di sassi, da automobili in corsa, su altre automobili in corsa;

la pericolosità di tali lanci risulta tanto maggiore quanto più elevata è la velocità delle automobili interessate;

la suddetta attività svolta dai volontari obbligavano le forze dell'ordine ad un massiccio controllo del suddetto tratto di strada, pur non raggiungendo tale controllo le garanzie date dai volontari i quali nella loro attività di controllo sono supportati dall'amore per la propria terra e per la propria gente;

nella notte tra il 26 ed il 27 luglio 1998, sulla strada statale Goitese, al n. 246 di Goito, nelle vicinanze del *pub* « *Old Edimburg* », le forze dell'ordine, anziché essere comandate al pattugliamento per la sicurezza dei cittadini in transito, erano comandate all'installazione di *autovelox*, procedendo con tale mezzo ad un'azione di repressione secondo l'interrogante vile e tendenti a fare « cassa »;

il signor Luca Bellini, ignaro della postazione dell'*autovelox*, nell'intendimento di segnalare e ridurre il pericolo costituito dai « lanciatori di sassi », invitava col semplice gesto delle mani gli automezzi che sopraggiungevano a velocità sostenuta, a moderare la stessa allo scopo di non rappresentare obiettivo appetibile per i lanciatori di sassi;

ad una certa ora della serata, una pattuglia in borghese su una vettura Alfa 33 sopraggiungeva ad alta velocità direttamente in direzione del signor Luca Bellini, agitando vistosamente fuori dal finestrino la paletta regolamentare. Da tale automobile scendeva un signore in abiti civili che chiedeva conto al signor Luca Bellini del suo operato. Alla richiesta del signor Luca Bellini di identificazione, il signore in borghese prima rifiutò e poi esibì la tessera in modo non leggibile, successivamente è stato poi identificato nella persona dell'ispettore Bogoncello; a questo punto l'automobile Alfa 33 ripartiva senza fare alcun appunto all'operato del signor Luca Bellini;

alle ore 03.00 circa, del 27 luglio 1998, mentre il signor Luca Bellini sulla sua automobile eseguiva manovra nel posteggio del *pub*, per uscirne, veniva fermato (quando ancora era all'interno del posteggio), identificato e ne veniva perquisita l'automobile, il tutto secondo l'interrogante a scopo intimidatorio;

in seguito le forze dell'ordine sporgevano denuncia contro il signor Luca Bellini (così riporta la stampa locale di quei giorni, non smentita dalle forze dell'ordine) per aver indotto le automobili a moderare la velocità avendo, come effetto secondario, ottenuto il risultato che nel-

l'arco temporale di quell'intervento erano state rilevate dall'*autovelox* 3 multe anziché le trenta preventivate. Ciò dimostra per altro che se è l'educazione ciò che si vuole ottenere, l'*autovelox* da solo non è un metodo valido —:

se dia una valutazione positiva del fatto che singoli cittadini volontariamente si adoperino al fine di contribuire alla riduzione del numero di incidenti stradali;

considerati i risultati estremamente positivi accidentalmente ottenuti dal signor Luca Bellini col suo operato, se ritenga l'uso dell'*autovelox* mezzo educativo o repressivo;

se ritenga opportuno che le forze dell'ordine, nel contesto della pericolosità di quel momento, siano state comandate a vigilare sulla sicurezza del cittadino;

se consideri il comportamento assunto dalla pattuglia corretto nei confronti del volontario signor Luca Bellini, o se non sia da ritenere repressivo ed intimidatorio nei confronti di chi era reo, a sua insaputa, di aver evitato agli automobilisti più attenti, di prendere la multa;

se non ritenga doveroso intervenire nei confronti di chi ha comandato l'identificazione a carico del signor Luca Bellini e ha poi sporto denuncia contro di lui;

se ritenga corretto che, arrivato in tribunale e scagionato, il signor Luca Bel-

lini non possa rivalersi delle spese sostenute solo perché si trattava di rappresentanti dello Stato, anche se loro stessi hanno denunciato il signor Luca Bellini, che ha così dovuto difendersi;

se non ritenga ciò una prepotenza ignobile dello Stato (e di chi lo rappresenta) nei confronti dei cittadini che non vogliono soccombere ma che vogliono difendersi;

se non ritenga di dover rimuovere dall'incarico e comunque da quella specifica zona, chi ha disposto l'identificazione e la denuncia del signor Bellini, in quanto più nessun cittadino si sentirà da questi né protetto né garantito, perdendo fiducia nelle istituzioni e allontanandosi sempre più dalla partecipazione democratica alla vita del Paese;

se non ritenga che una collaborazione analoga a quella sperimentata per il controllo su lanci di sassi possa essere realizzata tra forze dell'ordine e volontari, anche per il controllo della malavita;

se ritenga corretta la procedura in base alla quale il denunciato viene a sapere del suo stato dalla stampa e non per diretta comunicazione per mezzo degli organi ufficiali ed, in caso contrario, cosa intenda fare perché tali fatti non si ripetano e quali provvedimenti intenda adottare per i responsabili di quanto avvenuto. (3-02885)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

SPINI, RUFFINO, RUZZANTE, MIGLIAVACCA, BASSO e SETTIMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

le iniziative del ministero della difesa in ordine a quanto previsto dalla lettera *b*), del comma 3 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, in materia di dispensa dal servizio di leva dei responsabili diretti e determinanti della conduzione di impresa o attività economica. (5-05129)

VIII Commissione

DE CESARIS, GALDELLI e SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 novembre 1990, n. 366 « Completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso » che prevede, tra l'altro, la realizzazione di due nuove sale laboratorio in sotterraneo, di una galleria carrabile di accesso e servizio per il collegamento autonomo del laboratorio in sotterraneo con l'esterno sul versante aquilano, ivi compresa la corsia di attesa, le nicchie ospitanti il monitoraggio ambientale e gli eventuali cunicoli di emergenza e dell'ampliamento ed adeguamento del centro direzionale-laboratorio esterno, nell'area adiacente il fabbricato esistente, nonché il suo allaccio alla galleria di collegamento con il laboratorio sotterraneo;

gli interventi, già realizzati in passato, del Traforo del Gran Sasso e dei laboratori dell'Infn (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) hanno comportato gravi danni al-

l'ambiente e, in particolare, all'equilibrio idrogeologico del massiccio del Gran Sasso;

le conseguenze negative di tali interventi ancora non esauriscono il loro effetto sul sistema degli acquiferi del massiccio del Gran Sasso;

con decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995 è stato istituito il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga;

numerose sono le prese di posizioni di diversi enti locali contrari alla realizzazione di nuovi interventi all'interno del massiccio del Gran Sasso;

è necessario assumere tutte le iniziative possibili volte ad impedire ulteriori lavori all'interno del massiccio del Gran Sasso con particolare riguardo a quelli sopra citati;

gli interroganti ritengono doveroso formulare proposte alternative all'uso dei 110 miliardi di lire stanziati dalla citata legge n. 366 del 1990 —:

se il Governo non intenda rivedere la realizzazione degli interventi previsti dalla legge n. 366 del 1990 finalizzando i finanziamenti della citata legge ai seguenti interventi: *a*) ricerca di base; *b*) istituzione e gestione di centri di ricerca scientifica localizzati a l'Aquila e Teramo, finalizzati alla ricerca nel campo delle telecomunicazioni, delle tecnologie compatibili con l'ambiente e delle attività produttive ad impatto ambientale limitato; *c*) interventi di recupero e restauro dei centri storici inerenti al perimetro del Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga anche ai fini della prevenzione sismica; sollecitando al contempo l'Infn ad adempiere a quanto previsto dall'articolo 3 della legge n. 366 del 1990. (5-05132)

CASINELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 novembre 1990, n. 366 ha previsto uno stanziamento di 10 miliardi di lire per realizzare il completamento ed

adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare sito all'interno del complesso montuoso del Gran Sasso in Abruzzo;

i lavori previsti consistono nella costruzione di due nuove sale laboratorio e di una galleria di servizio allo scopo di rendere indipendente l'accesso al laboratorio, che attualmente avviene tramite la galleria autostradale;

l'Anas ha realizzato il progetto di massima ed ha avuto, in data 16 novembre 1991, la pronuncia positiva di compatibilità ambientale del ministero dell'ambiente;

la regione Abruzzo con due risoluzioni del consiglio regionale ha proposto al Governo ed alla Commissione ambiente della Camera dei Deputati di non approvare la realizzazione degli interventi previsti dall'articolo 1, comma 1, della stessa legge ed ha invitato conseguentemente la giunta regionale a sottoscrivere un protocollo d'intesa con l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN);

numerosi enti locali hanno espresso la loro contrarietà alla realizzazione delle opere con appositi documenti approvati dalle assemblee elettive e recentemente si è costituito un comitato regionale per la tutela dell'acqua del Gran Sasso d'Italia, risorsa fondamentale per il presente ed il futuro dell'Abruzzo;

l'Ente Parco con delibera del consiglio direttivo n. 8/98, del 19 febbraio 1998, ha espresso la «... più totale preclusione verso l'intervento previsto...» un parere da ritenersi obbligatorio e vincolante ai sensi della legge n. 394 del 1991;

la realizzazione delle gallerie autostradali e dei locali esistenti del laboratorio Infn ha incontrato nei lavori di scavo in sotterraneo enormi difficoltà a causa delle complesse condizioni idrogeologiche e di notevoli carichi idrostatici al punto che il rilevante drenaggio operato ha determinato un abbassamento di circa 600 metri

della superficie piezometrica della falda di fondo ed il disseccamento di molte sorgenti di montagna;

il massiccio del Gran Sasso costituisce il cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995, quindi le aree sono da considerarsi di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale e presuppone, prioritariamente, la tutela dell'integrità ambientale ed idrogeologica del complesso montuoso;

alla Camera dei Deputati è iniziata la discussione (29 luglio 1998) di due proposte di legge AC 4584 e AC 4724, che prevedono un diverso utilizzo dei fondi disponibili ed interventi alternativi, anche per la messa in sicurezza dei laboratori Infn;

nonostante tutto ciò l'Istituto Superiore dei Lavori Pubblici recentemente e comunque subito dopo l'avvio dei lavori parlamentari per la modifica della legge n. 366 del 1990, ha approvato il progetto esecutivo della nuova galleria —:

se i Ministri in indirizzo non ritengono il progetto dannoso ed inopportuno sul piano dei costi-benefici, in contrasto con i principi e le finalità della legge n. 394 del 1991; quali siano le intenzioni del Governo e quali provvedimenti adotterà in merito a tale questione. (5-05133)

GERARDINI, ZAGATTI, VIGNI, PITTELLA e MANZATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 dicembre 1990, n. 366 ha previsto uno stanziamento di 100 miliardi di lire per realizzare il completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare sito all'interno del complesso montuoso del Gran Sasso in Abruzzo, costituito dalla costruzione di due nuove sale laboratorio e della galleria di servizio;

l'Anas è l'ente preposto alla realizzazione delle opere il cui progetto di mas-

sima ha avuto, in data 16 novembre 1991, la pronuncia positiva di compatibilità ambientale del ministero dell'ambiente;

la regione Abruzzo con due risoluzioni del consiglio regionale ha proposto al Governo ed alla Commissione ambiente della Camera dei deputati di non approvare la realizzazione degli interventi previsti dall'articolo 1, comma 1, della stessa legge ed ha invitato conseguentemente la giunta regionale a sottoscrivere un protocollo d'intesa con l'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn);

numerosi enti locali hanno espresso la loro contrarietà alla realizzazione delle opere con appositi documenti approvati dalle assemblee elettive e recentemente si è costituito un comitato regionale per la tutela dell'acqua del Gran Sasso d'Italia, risorsa fondamentale per il presente ed il futuro dell'Abruzzo;

la realizzazione delle gallerie autostradali e dei locali esistenti del laboratorio Infn ha incontrato nei lavori di scavo in sotterraneo enormi difficoltà a causa delle complesse condizioni idrogeologiche e di notevoli carichi idrostatici al punto che il rilevante drenaggio operato ha determinato un abbassamento di circa 600 metri della superficie piezometrica della falda di fondo ed il disseccamento di molte sorgenti di montagna;

i dati idrologici, le informazioni pluviometriche appartenenti a fonti diverse (servizio idrografico, Sara, Anas, eccetera) sono carenti e quasi sempre privi della necessaria continuità cronologica rendendo insufficiente l'attendibilità dello studio di impatto ambientale eseguito nel 1991, inoltre il progetto elaborato non risolve il problema relativo alla completa autonomia del laboratorio Infn con le gallerie autostradali;

L'Azienda speciale Acquedotto del Ruzzo di Teramo che provvede all'approvvigionamento idrico potabile nella provincia di Teramo, ritiene attraverso i propri organi tecnici «... assolutamente inopportuno e negativo per l'ambiente e l'acque-

dotto procedere alla realizzazione dei nuovi scavi del Gran Sasso che causerebbero... una diminuzione permanente della portata captata dall'attuale impianto acquedottistico per 90 l/s con riflessi negativi sul grado di copertura della domanda idrica oltre alla... contaminazione delle acque sorgive e di falda, per tutto il periodo della fase di cantiere (alcuni anni), con la conseguente impossibilità di utilizzo di una portata di circa 400 l/s (35 per cento della disponibilità totale dell'acquedotto) che dovrà quindi essere messa a scarico (documento del 18 settembre 1998);

nella valutazione di compatibilità ambientale del ministero dell'ambiente del 1991, il rischio igienico-sanitario per la risorsa acqua, peraltro di alta qualità, non è stato minimamente considerato, come affermato anche dalla Asl di Teramo;

il massiccio del Gran Sasso costituisce il cuore del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995, quindi le aree sono da considerarsi di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale e presuppone, prioritariamente, la tutela dell'integrità ambientale ed idrogeologica del complesso montuoso;

l'Ente parco, con delibera del consiglio direttivo n. 8/98, del 19 febbraio 1998, ha espresso la «... più totale preclusione verso l'intervento previsto...» un parere da ritenersi obbligatorio e vincolante ai sensi della legge n. 394 del 1991;

alla Camera dei deputati è iniziata la discussione (29 luglio 1998) di due proposte di legge AC 4584 e AC 4724, che prevedono un diverso utilizzo dei fondi disponibili ed interventi alternativi, anche per la messa in sicurezza dei laboratori Infn;

nonostante tutto ciò l'Istituto superiore dei lavori pubblici recentemente e comunque subito dopo l'avvio dei lavori parlamentari per la modifica della legge n. 366 del 1990, ha approvato il progetto esecutivo della nuova galleria di accesso ai laboratori e delle due sale, progetto ela-

borato dallo studio di ingegneria Lombardi, per incarico dell'Infn con il coordinamento di consulenti dell'Istituto stesso e dell'Anas —:

se non ritenga il progetto dannoso per l'ambiente e per l'equilibrio idrogeologico del Gran Sasso e in contrasto con i principi e le finalità della legge n. 394 del 1991 quali siano le intenzioni del Governo e quali provvedimenti adotterà in merito a tale questione. (5-05134)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la legge 29 novembre 1990, n. 366, prevede la realizzazione di due nuove sale laboratorio sotterranee e di una galleria carrabile di accesso e servizio per il laboratorio del Gran Sasso;

le due sale laboratorio saranno ubicate fra i laboratori esistenti e la faglia di sovrascorrimento, comporteranno un ulteriore abbattimento piezometrico dell'acquifero e richiederanno il consistente consolidamento mediante iniezione di cementi additivanti il che contribuirà al peggioramento della qualità delle acque, in particolare di quelle captate dall'acquedotto del Ruzzo, che ha una portata di circa 1.000 litri al secondo e che serve una popolazione di circa 800.000 persone; né pare che l'intervento abbia considerato misure di protezione igienico sanitarie;

la galleria, di 6 chilometri, sarà realizzata al di sopra delle due canne già esistenti e attraverserà il sistema di drenaggio e consolidamento delle gallerie già esistenti;

l'Anas, preposta alla realizzazione delle opere, ha ottenuto su un progetto di massima in data 16 novembre 1991, una pronuncia positiva di compatibilità ambientale del ministero dell'ambiente che non ha preso affatto in considerazione il rischio igienico sanitario per la falda acquifera, il rischio per il suo ulteriore abbassamento;

la valutazione del 1991 sembra non aver considerato che gli scavi del traforo (1969-1982) hanno già determinato un abbassamento di circa 600 metri della falda di fondo provocando una notevole riduzione di portata delle sorgenti del Gran Sasso, che arriva al 70 per cento per le sorgenti del Ruzzo;

la medesima valutazione non ha tenuto conto del fatto che il massiccio del Gran Sasso costituisce il cuore del parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 e previsto dalla legge n. 394 del 1991, il cui territorio ha un rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale e richiede, prioritariamente, la tutela dell'integrità ambientale ed idrogeologica, di tutti i suoi elementi costitutivi, a cominciare appunto dal massiccio montuoso;

la realizzazione delle opere in questione è in netto contrasto con le disposizioni della legge n. 394 del 1991 laddove vieta « quanto possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici e, (...) sulle finalità istitutive dell'area protetta ». Inoltre la legge vieta « la modificazione del regime delle acque all'interno del parco ». L'Ente Parco si è espresso in modo fermamente contrario circa la realizzazione delle opere in questione;

la valutazione positiva del 1991 inoltre è assunta in assenza di adeguati e sufficienti elementi di conoscenza relativi ai dati idrologici, pluviometrici, tanto da inficiarne la credibilità e l'attendibilità;

l'azienda acquedottistica Asar di Teramo, interessata dall'intervento che coinvolge le sue falde, ha così valutato il progetto: « La realizzazione delle opere di cui alla legge n. 366 del 29 novembre 1990, procurerebbe danni permanenti e purtroppo irreversibili all'ambiente ed alla salute delle popolazioni che vivono ai margini del massiccio del Gran Sasso... »;

sempre a giudizio dell'Asar di Teramo i principali effetti negativi sarebbero:

a) aumento del rischio permanente di contaminazione della falda idrica del massiccio del Gran Sasso;

b) contaminazione delle acque sorgive e di falda, per tutto il periodo della fase di cantiere (alcuni anni), con la conseguente impossibilità di utilizzo di una portata di 400 l/s (35 per cento della disponibilità totale dell'acquedotto) che dovrà quindi essere messa a scarico;

c) diminuzione permanente della portata captata dall'attuale impianto acquedottistico per 90 l/s con riflessi negativi sul grado di copertura della domanda idrica;

la regione Abruzzo ha espresso posizione nettamente contraria alla realizzazione del terzo traforo con due risoluzioni, una del gennaio 1993 e l'altra del novembre 1995, ed ha riconfermato tale posizione nel gennaio 1998, così come le province di Teramo e di Pescara, numerosi comuni, associazioni ed enti;

alla Camera dei deputati è iniziata la discussione (il 29 luglio 1998) delle proposte di legge A.C. 4584 e A.C. 4724, che prevedono un diverso utilizzo dei fondi ed interventi alternativi, anche per la messa in sicurezza dei laboratori Infn;

nonostante tutto ciò, il ministero dei lavori pubblici subito dopo l'avvio dell'esame delle proposte di legge per la modifica della legge n. 366 del 1990, ha approvato il progetto esecutivo della nuova galleria di accesso ai laboratori e delle due sale —:

quali iniziative intenda assumere per impedire che il progetto in premessa possa ulteriormente, più gravemente ed irrimediabilmente pregiudicare le falde idriche del Gran Sasso, minando l'equilibrio idrogeologico, distruggendo ulteriori sorgenti, alterando così negativamente l'ambiente e l'ecosistema, influenzando sulle specie animale e vegetale e su tutti gli elementi costitutivi del Parco nazionale del Gran Sasso.

(5-05135)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Pordenone si è assistito ad un crescente peggioramento delle relazioni fra provveditore agli studi e personale della scuola e utenti che ha provocato manifestazioni di protesta e l'indizione per il 1° ottobre da parte delle organizzazioni sindacali di una giornata di sciopero provinciale;

tale situazione è conseguenza di atteggiamenti e scene operate dal provveditore agli studi discutibili nel merito, spesso assunte in difformità dalla normativa vigente e al di fuori di corretti rapporti con gli interlocutori sociali;

in particolar modo ciò ha significato:

a) le resistenze più volte manifestate per ciò che riguarda l'intervento di adeguamento dell'organico assegnato alla provincia, in particolare per ciò che riguarda la scuola elementare, dimostratosi palesemente insufficiente;

b) la soppressione della sperimentazione globale nella scuola media di Passignano e la soppressione del bilinguismo nelle prime classi di 8 istituti della provincia;

c) l'accorpamento nelle scuole medie di secondo grado di classi intermedie con un numero medio superiore ai venti alunni, la realizzazione di classi superiori ai venticinque alunni in presenza di soggetti con handicap e di classi con trenta alunni in evidente violazione del decreto ministeriale n. 331 del 24/07/98;

d) la mancata informazione nei confronti delle organizzazioni sindacali competenti in tema di mobilità, utilizzo e assunzione del personale scolastico, razionalizzazione della rete scolastica, definizione degli organici —:

quali provvedimenti il Ministro voglia assumere per rispondere alle esigenze della provincia di Pordenone per quanto riguarda l'adeguamento degli organici e i corsi di sperimentazione soppressi;

quali azioni il Ministro intenda promuovere al fine di ricostruire un clima di fiducia tra provveditorato agli studi, organizzazioni sindacali e utenti. (5-05120)

LENTI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato di Milano ha escluso dalla graduatoria di mobilità intercompartimentale presso le sedi Inps (Ordinanza ministeriale n. 217 del 6 maggio 1998) alcuni insegnanti di Educazione fisica per « mancanza del titolo di laurea »;

il diploma ISEF è equipollente alla laurea sulla base dei seguenti testi normativi;

a) regio decreto 31 agosto 1933 n. 1592 (che non distingue mai le Università dagli Istituti superiori);

b) articolo 167 del regio decreto 31 agosto 1933 che sotto la rubrica « Titoli Accademici » accomuna sia le lauree conferite dalle Università sia i diplomi conferiti dagli Istituti superiori;

c) legge n. 88 del 7 febbraio 1958: l'articolo 22 attribuisce il grado Universitario all'ISEF di Roma e agli altri ISEF statali o pareggiati;

d) sentenza n. 2602 in data 4 marzo 1992 della Corte di cassazione, sezione lavoro, in base alla quale « Il diploma rilasciato dagli Istituti superiori di educazione fisica statali o pareggiati deve ritenersi equipollente alla laurea conferita dalle università »;

e) Corte dei conti sezione controllo 27 marzo 1980, n. 1054, secondo la quale il periodo di studi compiuto presso l'Istituto superiore di educazione fisica, è equipol-

rabile a norma dell'articolo 22 legge 7 febbraio 1958, n. 88 a quello svolto presso le normali facoltà universitarie;

f) il decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178 sulla trasformazione degli ISEF è istituzione dei corsi di laurea e di diploma in Scienze motorie, che all'articolo 8 recita: « al termine dell'anno accademico 2000-2001 cessa il pareggiamento conferito ai sensi dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1958, n. 88 e sono abrogate le disposizioni incompatibili ». Sono fatti salvi gli effetti giuridici dei titoli di studio conseguiti ai sensi del precedente ordinamento;

gli statuti degli ISEF, tutti approvati con decreti del Presidente della Repubblica, recependo la legge n. 88 del 7 febbraio 1958 sanciscono il grado universitario degli studi ivi compiuti;

gli insegnanti di educazione fisica riscattano presso l'Inps, ai fini pensionistici, gli anni di « Università » come i colleghi laureati di altre materie in base alla circolare n. 132 del 13 maggio 1980 a seguito del provvedimento 40058 del 20 maggio 1979 per la III sezione giurisdizionale pensioni civili della Corte dei conti;

gli insegnanti di educazione fisica sono inseriti nella scuola al VII livello come i colleghi laureati;

inoltre, nei titoli generali della tabella allegata all'ordinanza ministeriale n. 11 del gennaio 1998 di valutazione dei titoli, alla lettera F, il diploma di educazione fisica è inserito, al pari dei diplomi di laurea, per l'attribuzione del punteggio aggiuntivo;

i posti Inps disponibili per la regione Lombardia erano 352, le domande presentate per il passaggio circa 100;

gli esclusi per « mancanza di titolo di laurea » sono: 30 per la graduatoria A030 (Educazione Fisica negli istituti di istruzione di I grado) e 5 per la graduatoria A029 (Educazione Fisica negli istituti di istruzione di II grado);

con l'ordinanza ministeriale precedente del 27 giugno 1995 i requisiti richie-

sti per il passaggio all'Inps erano unicamente l'appartenenza a classi di concorso in esubero: quindi i docenti di educazione fisica sono stati regolarmente trasferiti alle varie sedi Inps e collocati di ruolo al VII livello (livello dei laureati) —:

in base a quale criterio il diploma ISEF possa a volte valere come laurea a volte no;

per quale motivo, visto che i ricorsi presentati per la ragione e le ragioni susepse sono stati sempre sfavorevoli al ministero della pubblica istruzione, ogni volta gli interessati debbono esibire titoli ed essere costretti a ricorrere al TAR con una spesa di L. 4.000.000;

se il Ministro non intenda chiarire i quesiti esposti e se non intenda quindi rivedere la decisione del provveditore agli studi di Milano, annullando l'esclusione dalle graduatorie di mobilità Inps dei docenti di Educazione Fisica in Lombardia (e a Milano). (5-05121)

CARUANO e BORROMETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si registra una forte recrudescenza di furti e di rapine nelle campagne dei territori della provincia di Ragusa e di Catania (in particolare nei comuni di Comiso, Acate, Chiaramonte, Mazzarrone, Licodia, Militello, Scordia, Vizzini, Vittoria, Santa Croce e Caltagirone);

queste operazioni criminali vengono condotte a danni dei produttori agricoli ad opera di squadre armate e bene attrezzate che operano in pieno giorno minacciando e intimidendo i produttori agricoli;

del problema sono stati investiti i Presidi dei carabinieri di Caltagirone e di Vittoria e i sindaci dei comuni del comprensorio hanno rappresentato alle autorità competenti questo stato di pericolo incombente che si estende progressivamente;

l'organizzazione criminale, in ampi territori, sembra avere preso il sopravvento scegliendo il terreno del racket e delle estorsioni;

nonostante l'impegno meritorio delle forze dell'ordine di Vittoria e Caltagirone il fenomeno sembra dilagare sempre più soprattutto nella fase di maturazione dei prodotti agricoli coltivati in questo territorio (uva di qualità, ortaggi ecc.);

la vastità del territorio non consente un controllo efficace della zona, per cui si sta diffondendo una profonda insicurezza tra gli agricoltori;

questa situazione di sfiducia spinge gli agricoltori a non denunciare gli abusi, le rapine, i furti e le estorsioni che subiscono ogni giorno, per cui i dati ufficiali non corrispondono di fatto alla realtà;

il controllo delle campagne è un problema che riguarda le zone di produzione dell'uva da tavola, le aree vocate alla sericoltura e i comuni agrumetati e quindi coinvolge tutto il sud-est siciliano —:

se non ritenga di intervenire per fermare questi fenomeni di criminalità organizzata che mettono a repentaglio l'economia di questo territorio e la fiducia dei produttori agricoli nelle istituzioni;

se non ritenga utile predisporre una maggiore presenza delle forze dell'ordine nelle campagne di questi territori;

se non ritenga altresì di istituire un nucleo di intervento specializzato, antiestorsioni e antirapine al fine di sostenere più da vicino l'impegno antimafia delle amministrazioni comunali della Sicilia sud orientale. (5-05122)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Angola appare in via di netto deterioramento, soprattutto perché non risultano rispettati gli accordi di pace;

in particolare risulta che viene impedita l'attività politica dei deputati e dei ministri dell'opposizione che si ritroverebbero in una situazione di sostanziale ostaggio, impediti nelle comunicazioni e rapporti personali e con divieto di lasciare la capitale Luanda;

vi sono tutti i prodromi per una ripresa degli scontri armati che peraltro il governo angolano sembra favorire in tutta la regione, tenuto conto della presenza di truppe angolane nell'ex Zaire e nel Congo Brazzaville;

numerose organizzazioni, anche missionarie, segnalano che la presenza diplomatica italiana in Angola non sembra mantenere una posizione equidistante tra le fazioni in lotta, tesa a riaffermare i diritti umani per tutti e ferma denuncia di ogni tipo di sopraffazione, anche se ciò fosse da parte governativa, nel rispetto degli accordi ed intese internazionali —:

quali iniziative intenda intraprendere per un richiamo di tutte le parti ad un civile confronto, quali indicazioni di comportamento siano state suggerite al nostro ambasciatore in Angola, se l'Italia non ritenga di dover intervenire con forza per la tutela dei diritti umani di tutte le parti angolane in conflitto e se — essendo presente a Roma nei prossimi giorni una delegazione di parlamentare angolani dell'« Unita » — non si ritenga opportuno procedere ad un incontro approfondito con questi ultimi a livello ministeriale per ascoltare anche l'opinione di questa componente. (5-05123)

CARLESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 17 settembre 1998, nella zona industriale di San Salvo (Chieti) si è verificato, ancora una volta, il fenomeno della « nube tossica », che ha costretto al ricovero ospedaliero dieci operai con sintomi di intossicazione;

questo fenomeno di inquinamento atmosferico si ripete, ormai, con frequenza

preoccupante, dal 1993, a niente sono serviti gli interventi della regione, della provincia e della Asl di Lanciano-Vasto che, sebbene coadiuvati dal Mario Negri Sud e dal Cnr ad oggi non sono riuscite a individuare la vera origine del fenomeno —:

quali siano i risultati relativi all'indagine dell'Anpa disposta, nei mesi scorsi, dal ministero dell'ambiente sul fenomeno;

se non ritenga opportuno che siano attribuite interamente al ministero dell'ambiente il controllo e le soluzioni del problema, considerati i numerosi fallimenti delle preposte autorità locali, al fine di tranquillizzare le popolazioni della zona che vivono in clima di « emergenza ambientale ». (5-05124)

MARENGO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è trapelato che il 14 agosto 1998 di quest'anno ad opera di ignoti sono state asportate da un capannone all'interno del recinto della manifattura tabacchi di Bari 4 pedane da 500 kg ciascuna di tabacchi lavorati esteri di contrabbando o forse molto di più;

la vicenda è stata ignorata dalla stampa o la stessa non è stata informata nonostante la pericolosità degli effetti della messa in vendita delle sigarette rubate; sul mercato del contrabbando, sigarette che sarebbero risultate ulteriormente nocive perché contenenti presumibilmente tabacco avariato;

considerata la gravità di tutta la vicenda fatta passare irresponsabilmente inosservata o pilotata anche dalla locale direzione della manifattura tabacchi —:

quali provvedimenti intendano mettere in atto per far luce sul grave fatto che vede vanificato il lavoro della Guardia di finanza nella lotta al contrabbando e vede insicura la stessa manifattura tabacchi di Bari, nonostante il servizio di vigilanza. (5-05125)

MARENGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

anche per quest'anno scolastico le famiglie italiane sono costrette a sobbarcarsi il pesante onere dell'acquisto dei costosissimi testi scolastici;

inoltre la preparazione scolastica sia programmata a peso più che per i suoi contenuti viste le dimensioni dei testi, molti dei quali sono diversi solo per la variazione di alcuni fogli e copertina;

in molte famiglie vi sono più figli che frequentano i corsi di studio medi, superiori ed universitari, e il Governo con la nuova riforma ha ritenuto di elevare l'età della scuola dell'obbligo —:

se non ritiene più giusto e opportuno prevedere particolari agevolazioni fiscali per le famiglie monoreddito e per quelle in cui i capi famiglia siano cassintegrati, disoccupati o pensionati;

se non ritiene di valutare l'ipotesi di prevedere che i testi nelle scuole dell'obbligo vengano forniti gratuitamente per gli studenti appartenenti a famiglie meno abbienti. (5-05126)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

com'era prevedibile, gli effetti della privatizzazione incostituzionale dei monopoli dello Stato cominciano a concretizzarsi a Bari con lo smantellamento graduale della manifattura Tabacchi di Bari che occupa circa 450 dipendenti;

ripetutamente e inutilmente perché inascoltato, l'interrogante, in sede di discussione in commissione del decreto aveva paventato tali rischi;

la direzione della manifattura ha già ricevuto disposizioni dalla direzione generale dei monopoli di smantellare e trasferire alcune macchine alla unità produttiva di Lecce « protetta » dai dirigenti dei Monopoli, che sicuramente si salverà.

pur considerando che per le attualità lavorative vi sarà la prosecuzione del lavoro in altro comparto del Ministero delle finanze, Bari sarà privata della sua manifattura e di ulteriori posti che per il futuro si perdonano, oltre all'indotto.

il ministro interrogato è sempre stato consapevole delle conseguenze della privatizzazione —:

quali provvedimenti intenda porre in atto per compensare alla prossima perdita di una grande unità produttiva di Bari a vantaggio di Lecce. (5-05127)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei prossimi mesi, innanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) dovranno essere celebrati molti processi relativi da un lato a reati di criminalità organizzata, dall'altro ad episodi di estrema complessità per il numero degli imputati e/o dei capi di imputazione;

nel circondario predetto opera una delinquenza organizzata che, nonostante i successi riportati dalle forze dell'ordine, diviene di giorno in giorno sempre più agguerrita e pericolosa;

l'impegno richiesto in tale contingenza al personale della polizia penitenziaria si prospetta insostenibile a causa delle deficitarie condizioni dell'organico;

nella casa circondariale sita in tenimento di San Tammaro occorrerebbero sistemi di sicurezza più idonei e adeguati nonché un valido sistema di allarme e un solido muro di recinzione sul perimetro esterno del carcere;

il Sappe (Sindacato autonomo per la polizia penitenziaria) ha intrapreso le iniziative atte a salvaguardare il personale e a consentire agli agenti di lavorare in piena tranquillità, senza la preoccupazione del ripetersi dei noti fatti avvenuti a Salerno —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per eliminare le carenze sopra

elencate e per evitare le giuste proteste dei lavoratori interessati. (5-05128)

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia che l'Italia si appresterebbe a chiudere l'ambasciata in Madagascar, preoccupando tale provvedimento i numerosi missionari che operano in Madagascar ed i non pochi italiani che hanno iniziato ad investire in questo paese dalla precaria economia, eppur lontano dai conflitti africani;

quali iniziative si intendano adottare al fine di evitare la chiusura dell'ambasciata, che mai in questo momento, nella persona del suo ambasciatore Rosario Nicosia, è stata così vicina all'azione esemplare dei nostri missionari e dei connazionali, che svolgono un lavoro che onora l'Italia, e che, perciò, non può essere vanificato. (5-05130)

FOTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il settore del pomodoro da industria rappresenta uno dei comparti di vitale importanza per diversi comprensori agricoli italiani;

tra i considerando del Regolamento 2200 del 1996 — base giuridica della riforma dell'Organizzazione comune di mercato del settore ortofrutticolo — il Consiglio dell'Unione europea ha tra l'altro stabilito che « l'esperienza acquisita nel comparto dei prodotti trasformati a base di pomodori milita a favore dell'adozione di un regime meno rigido, mirante a stimolare il dinamismo delle imprese e la competitività dell'industria comunitaria »;

la nuova normativa comunitaria, che stabilisce i criteri per l'assegnazione delle quote per il pomodoro alle industrie di trasformazione — Reg. Unione europea n. 661 del 1997 — consente allo Stato membro di riassegnare, entro il 15 ottobre, le eventuali quote che derivano da una mancata

conferma dei contratti di trasformazione. La disposizione prevede espressamente « che, affinché il regime delle quote possa funzionare con la massima efficacia possibile all'interno di ogni Stato membro, occorre redistribuire i quantitativi non attribuiti o quelli attribuiti, ma non utilizzati, equamente tra le imprese »;

risulta all'interrogante che non sarebbero stati contrattati quantitativi — in premio comunitario — pari a circa 1.000.000 di quintali di pomodoro fresco;

la conoscenza delle quote di produzione assegnate alle industrie di trasformazione consente alle organizzazioni dei produttori dei pomodori — strumento essenziale previsto dalla politica agricola comune per assegnare un ruolo chiave nella programmazione della produzione e nella concentrazione dell'offerta ai produttori ortofrutticoli — di affrontare con una migliore conoscenza del mercato la campagna di trasformazione e nel contempo di garantire ai produttori un adeguato reddito;

esistono numerose realtà industriali, quelle con caratteristiche tecnologiche più evolute, o con capacità commerciali superiori, che hanno pressoché completato i programmi produttivi loro assegnati in quota e hanno lavorato quantitativi supplementivi di pomodoro a prezzo minimo comunitario;

la probabilità che altri Paesi dell'Unione europea produttori di pomodoro, come la Grecia, la Spagna o il Portogallo, si avvantaggino, da un mancato raggiungimento del *plafond* comunitario destinato all'Italia, è elevato;

la convenienza economica — per le industrie di trasformazione — viene determinata dalla certezza dell'erogazione dell'aiuto comunitario alla trasformazione del pomodoro, anche in funzione delle assegnazioni di nuove quote in premio comunitario —;

chi siano i destinatari di queste nuove assegnazioni, quali sia il loro riparto re-

gionale e in quale misura ne possono beneficiare le industrie e le cooperative che ne hanno diritto;

quali siano i motivi ostativi che impediscono al ministero di comunicare — alla parte agricola — le nuove riassegnazioni. (5-05131)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 5-04872 del 14 luglio 1998 l'interrogante aveva prospettato la situazione di gravissimo disagio in cui sono costretti ad operare i componenti la commissione tributaria provinciale di Piacenza;

in tale atto si evidenziava, come probabile, l'astensione degli stessi dalle udienze nel caso in cui la situazione di disagio si fosse ulteriormente protratta;

il 15 settembre i componenti la commissione tributaria provinciale di Piacenza hanno deliberato di confermare l'astensione dalle udienze a partire dal 16 settembre 1998, eccezion fatta per quelle fissate nel rispetto della normativa di cui alla legge 12 giugno 1990, n. 146, e di riconvocarsi alla data del 30 novembre 1998, ore 17,30, in sede per un riesame della situazione —;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per porre definitivamente termine ad una situazione non ulteriormente tollerabile e che vede i componenti della commissione impossibilitati ad esercitare appieno le proprie funzioni. (5-05136)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di San Marco in Lamis, in zona 1 del Parco nazionale del Gargano in località Bosco Difesa San Matteo, è in fase di realizzazione una costruzione;

il manufatto insiste su terreno demaniale con diritto di uso civico interessato inoltre da vincoli idrogeologici, paesaggistici e urbanistici;

la costruzione non sembra rientrare tra quelle consentite di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 laddove sono consentiti esclusivamente gli interventi di adeguamento tecnologico e funzionale nonché di modifica tipologica visto che si sta procedendo ad un ampliamento di una vecchia struttura;

il Corpo forestale dello Stato ha constatato l'assenza delle prescritte autorizzazioni e nulla osta, in conseguenza l'ente Parco ha sollecitato il sindaco di San Marco in Lamis a disporre la sospensione dei lavori. Al contrario detto sindaco ha emanato un provvedimento urgente che asserisce la regolarità dei lavori iniziati —:

quali iniziative intenda assumere perché venga represso tale episodio di abusivismo edilizio, avvenuto con il consenso dalla stessa amministrazione comunale competente, all'interno del Parco nazionale del Gargano. (5-05137)

RIZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il piano straordinario per lavori di pubblica utilità, previsto dalla legge n. 496 del 1997, è stato reso operativo per la regione Sicilia dal decreto legislativo n. 280 del 7 agosto 1997;

questo provvedimento ha assegnato infatti le risorse destinate ad inserire in progetti di lavori di pubblica utilità alcune migliaia di giovani iscritti da più di trenta mesi alle liste di disoccupazione;

l'iter definito per l'accesso e per la presentazione dei progetti alla Commissione regionale per l'impiego non è stato tuttavia seguito dalla regione Sicilia, che ha dato il via libera al piano di lavori di pubblica utilità solo nei giorni scorsi;

sulla gestione dei progetti sono stati presentati ricorsi e contestazioni;

in particolare le tre principali centrali cooperative hanno sottoscritto una denuncia congiunta inviata ai gruppi parlamentari della regione e alla procura della Repubblica di Palermo;

questa denuncia particolareggiata contesta lo stravolgimento dei criteri definiti dalla normativa nazionale sui lavori di pubblica utilità e denuncia criteri discrezionali nella valutazione dei progetti accolti;

nello specifico viene considerata l'attività della cooperativa di Ragusa «Progresso Ibleo» che avrebbe avuto la gestione di iniziative che arrivano ad impiegare ben tremilasettecento posti, distribuiti nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani, pari a più del quaranta per cento delle novemila assunzioni previste;

viene inoltre contestata una violazione della normativa nazionale che prevede la possibilità di presentazione dei progetti esclusivamente da parte degli enti pubblici o regionali e non da parte di cooperative di disoccupati;

questa denuncia è ferma presso la procura di Palermo e non ha ancora avuto seguito;

l'assessorato regionale del lavoro ha peraltro affermato la sua incompetenza in merito alla gestione dei progetti, che verrebbero inviati ad un nucleo di valutazione esterno all'amministrazione regionale —:

se non intenda verificare la corrispondenza tra la normativa nazionale sui lavori di pubblica utilità e le circolari attuative disposte dalla regione Sicilia, in particolare per quanto riguarda la possibilità ivi prevista di presentare progetti direttamente da parte di cooperative private, nonché per quanto concerne la correttezza dei criteri di selezione i compiti dell'assessorato al lavoro della regione Sicilia e del nucleo di valutazione. (5-05138)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

APREA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la intricata giungla legislativa in materia di previdenza sociale comporta troppo spesso l'impossibilità da parte dei cittadini-utenti di poter conoscere in modo sufficiente il risultato di quanto accantonato in una vita di lavoro ed i calcoli che hanno portato alla sua determinazione;

anche gli uffici territoriali dell'Inps, interlocutore naturale di buona parte dei cittadini utenti, non sono in grado di fornire risposte adeguate a che gli si rivolge;

esistono troppi casi, soprattutto riguardanti la categoria dei lavoratori autonomi in genere e degli artigiani in particolare, in cui la determinazione del reddito pensionistico è viziata da errori formali e materiali, errori che comportano per l'ex lavoratore numerose perdite di tempo ed ingiustificate richieste di denaro da parte dell'ente —:

se non intenda emanare disposizioni che ribadiscano il pieno diritto dei cittadini-utenti ad avere una piena e regolare informazione dei propri diritti presso le sedi locali dell'Inps. (4-19765)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Cipriano Picentino, in provincia di Salerno, con delibera di consiglio comunale n. 32 del 20 marzo 1996 approvò un progetto preliminare di recupero edilizio con l'utilizzo di un finanziamento disposto dalla regione Campania di 1.300.000.000 lire, destinato esclusivamente alla soluzione di problemi connessi all'emergenza *post-sismica*, con l'as-

segnazione di alloggi esclusivamente a nuclei familiari ancora costretti in abitazioni provvisorie, così come previsto dal consiglio regionale della Campania con delibera n. 3/2 dell'11 gennaio 1995;

successivamente, con nota dell'8 agosto 1996 diretta al sindaco del comune di S. Cipriano Picentino, l'assessorato all'urbanistica presso la regione Campania, con riferimento al recupero edilizio di cui innanzi, precisava che « il finanziamento indicato per recupero edilizio, deliberato dalla giunta regionale con atto n. 8507 del 22 dicembre 1995 e pubblicato sul B.u.r.c. n. 5 del 22 gennaio 1996 è destinato esclusivamente alla soluzione di problemi connessi alla emergenza *post-sismica*. Pertanto gli alloggi che si andranno a recuperare con i finanziamenti disposti dovranno essere assegnati esclusivamente a nuclei familiari abitanti in baracche, roulottes, prefabbricati o altri alloggi impropri, così come stabilito con delibera di consiglio regionale n. 3/2 dell'11 gennaio 1995. A tal fine la citata delibera di localizzazione n. 8507 del 22 dicembre 1995 ha stabilito espressamente che « gli enti attuatori dei programmi per emergenza *post-sismica* dovranno acquisire, prima della realizzazione degli interventi, atti certi da parte del comune, con particolare riferimento alla presenza di un numero di nuclei familiari (non inferiore al numero di alloggi da realizzare) avente titolo all'assegnazione degli alloggi nel rispetto della normativa in vigore e delle condizioni tutte previste dalla deliberazione del consiglio regionale n. 3/2 dell'11 gennaio 1995 ». È evidente, pertanto, che ove non sussistano più le condizioni per le quali è stato attribuito il finanziamento, lo stesso dovrà essere revocato per riassegnarlo ad altri comuni;

il dottor Mario Naddeo, di San Cipriano Picentino, in un lungo ed infruttuoso *iter* di note, richieste ed esposti diretti al sindaco di S. Cipriano Picentino, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministro dei lavori pubblici, al Comitato interministeriale per la programmazione economica, alla Procura regionale per la Campania della Corte dei conti, alla Pre-

sidenza del Consiglio e della Giunta regionale della Campania, evidenziava e denunciava l'irregolarità della procedura seguita per l'assoluto difetto dei presupposti richiesti dalla legge e ribaditi dalla nota assessoriale per l'ottenimento dei finanziamenti di cui innanzi. Tanto che in data 9 settembre 1998, con denuncia inoltrata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, con meticolosa precisione, ha evidenziato le presunte illegittimità, anche penalmente rilevanti, a partire dagli atti presupposti, quali l'acquisizione del fabbricato da recuperare per la risoluzione dell'emergenza *post-sismica*, fino ad evidenziare e denunciare l'assoluta assenza dei requisiti richiesti dalla legge regionale da parte delle persone e dei nuclei familiari contenuti nell'elenco di coloro che avrebbero diritto all'assegnazione di alloggi essendo in emergenza *post-sismica*, così come certificato dal sindaco di S. Cipriano Picentino alla Regione Campania con nota del 28 marzo 1995;

a prescindere dall'eventuale rilevanza penale dei fatti denunciati da tempo dal dottor Naddeo, ancora una volta le omissioni ed i ritardi della pubblica amministrazione hanno reso necessaria la supponenza della magistratura —:

quali utili e tempestivi interventi i ministri interrogati, a prescindere dalle decisioni della competente magistratura consequenziali alla *notitia criminis* di cui alla denuncia del dottor Naddeo, intendano promuovere per tutti gli accertamenti che il caso denunciato richiede con l'adozione, ove si ravvisino gravi e persistenti violazioni di legge, dei consequenziali provvedimenti di competenza. (4-19766)

CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 febbraio 1998 un'ispezione effettuata dal comando L.R.M. di Palermo presso la sede della C.R.I. (Croce Rossa Italiana) nel comune di Linguaglossa (Catania) rilevava numerose inadempienze da

parte dell'ente nei confronti degli obiettori che ivi prestano il servizio sostitutivo;

in particolare emergevano: la totale inadeguatezza della struttura che accoglie gli obiettori, gli spazi del tutto insufficienti, i locali fatiscenti e malsani e la circostanza che per il vitto i giovani ricevevano esclusivamente dei buoni pari a 5.000 lire giornaliere;

dalla data dell'ispezione questi problemi non solo non hanno trovato soluzione ma si sono aggravati;

gli obiettori in servizio più volte hanno cercato un confronto con i responsabili dell'ente avendo come risposta solamente atteggiamenti improntati ad un'inaccettabile arroganza;

del tutto discutibili appaiono, anche tenendo conto degli obblighi di legge, i criteri con cui viene organizzato il servizio degli obiettori;

i giovani in servizio hanno nelle scorse settimane presentato un esposto al N.A.S. di Catania sulla intollerabile situazione igienica nella quale sono costretti a vivere ed indirizzato una lettera al Ministero della difesa per chiedere un urgente ed efficace intervento —:

se non si ritenga di dover assumere immediate iniziative in merito a questa grave vicenda. (4-19767)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dipendenti, all'atto del collocamento in quiescenza, sono soliti investire i propri risparmi in buoni fruttiferi postali;

nella maggior parte dei casi, si tratta di gente che, non essendo in grado di interpretare la normativa vigente in materia di depositi postali, incorre in spiacevoli sorprese al momento del rimborso delle somme depositate;

in base al Regolamento vigente, « i buoni postali non riscossi al compimento dell'ottavo anno, cessano d'essere fruttiferi e l'avente diritto può ottenere il rimborso entro il termine di prescrizione di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio del nono anno solare successivo a quello d'emissione »;

la casistica, purtroppo, parla d'innumerabili pensionati che, recandosi con qualche giorno di ritardo presso gli uffici postali, incorrono nella limitazione sancita dal predetto regolamento;

mentre si ricorda l'obbligo incombente sui rappresentanti istituzionali di difendere le categorie più deboli, si deve riconoscere l'iniquità della normativa in riferimento che cozza con ogni principio morale e d'equità, tenuto conto che non si possono privare i cittadini per otto anni dei propri risparmi e poi non riconoscere loro un sacrosanto diritto a causa di un regolamento capestro ed ingiusto —:

se non ritenga di intervenire presso i competenti organismi perché tale regolamento iniquo, vessatorio e penalizzante, specie per le categorie di cittadini più deboli, venga modificato e se non intenda valutare la possibilità di prevedere nell'approvanda legge finanziaria una norma che consenta alle persone indicate in premessa di ottenere la restituzione dei propri risparmi. (4-19768)

POLENTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, istituisce finalmente il servizio sostitutivo di leva nella polizia municipale;

tuttavia la norma indica esplicitamente i Corpi di polizia municipale per il servizio sostitutivo di leva da parte dei volontari e ciò comporta chiaramente una serie di limitazioni per i comuni minori ed i loro abitanti;

il comitato di controllo di Ancona ha infatti annullato la deliberazione del con-

siglio comunale di Montemonaco (AP) con la quale veniva approvato il « Regolamento per il servizio di leva volontario nella Polizia Municipale », in quanto in tale comune non risulta istituito il Corpo di polizia municipale;

atteso che la legge 7 marzo 1986, n. 65 « Legge quadro sull'ordinamento della Polizia Municipale », all'articolo 7 stabilisce che per la costituzione di un Corpo di polizia municipale è necessario che il servizio sia espletato da almeno sette addetti, l'articolo 46 della legge n. 449 del 1997 si applicherebbe solamente per i Comuni con popolazione superiore o uguale a 10.000 abitanti e ne risulterebbero fuori gli altri comuni che rappresentano, comunque, la maggioranza dei comuni italiani;

inoltre, i volontari dei comuni maggiori hanno la possibilità di effettuare il servizio militare nel proprio comune di residenza, mentre gli altri volontari possono espletarlo solamente nei comuni della provincia di residenza —:

se non ritenga di emettere circolari esplicative o altri strumenti interpretativi perché si dia un'interpretazione della norma tale da ricomprendere oltre al Corpo di polizia municipale anche il termine più generico di polizia municipale. (4-19769)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da più parti giunge notizia che il ministero dei lavori pubblici sta varando un programma di dismissioni delle autostrade gestite dall'Anas che dovrebbero essere privatizzate entro la primavera del 1999;

sempre le stesse informazioni assicurano che il ministro Costa stia in questi giorni predisponendo, ed al primo posto, la dismissione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria affidandola a privati con lo stesso meccanismo a *project financing* con il

quale, nel 1972, fu affidata la costruzione e la gestione della tangenziale di Napoli all'Infrasud;

come se non bastasse, a tale programma di privatizzazione pare siano interessate società straniere, tedesche e francesi, cui non sembrerebbe vero gestire a condizioni di estremo favore l'arteria più importante del Mezzogiorno;

si raggiunge il paradosso se si considera che l'anno scorso il Cipe deliberò un primo stanziamento di mille miliardi per opere attualmente in esecuzione sulla ricordata autostrada e che una cifra pari sarà disponibile sino al 2003 per cui, al gestore eventuale, di fatto verrà consegnata una autostrada totalmente rifatta a spese dei contribuenti;

l'operazione ricordata sarebbe contenuta nella Finanziaria e riguarderebbe anche la Roma-L'Aquila-Teramo —

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

se ritenga che in un'arteria che, a partire dalla Campania, interessa le regioni del Sud maggiormente colpite da carenze economiche ed occupazionali, possa essere considerata valida la sicura applicazione di un *ticket* per il pedaggio, fissato a parere del gestore;

se non pensi che sia doveroso sull'argomento sentire i pareri dei consigli comunali, provinciali e regionali dei capoluoghi interessati;

se, dopo le battaglie che a Napoli si stanno attuando per l'eliminazione del pagamento del pedaggio sulla tangenziale, l'atteggiamento del ministero dei lavori pubblici e del Governo, con la proposta della privatizzazione della Napoli-Reggio Calabria e l'ovvia applicazione di un pagamento di pedaggio ora gratuito, non suoni chiara opposizione a quello che Napoli ed i napoletani stanno chiedendo con forza per la tangenziale. (4-19770)

DI COMITE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza della prima sezione della Corte d'appello di Catania del 23 giugno 1998, in riforma della sentenza del tribunale di Catania del 5 dicembre 1995, il signor Giovanni Barbagallo, in atto deputato presso l'Assemblea regionale siciliana, è stato condannato alla pena di tre anni di reclusione, perché riconosciuto colpevole del reato previsto e punito dagli articoli 319 e 319-bis del codice penale (corruzione aggravata);

ai sensi dell'articolo 1, lettera *b*) della legge 19 marzo 1990 n. 55 e dell'articolo 4-bis della stessa legge, chiunque riporti sentenza penale di condanna (anche non definitiva), per il reato in questione, è sospeso dalla carica ricoperta;

in data 26 giugno 1998, il Direttore di cancelleria prima della prima sezione della Corte d'appello di Catania ha trasmesso; ai sensi dell'articolo 4-ter della legge n. 55 del 1990, la sentenza predetta, riguardante il Barbagallo, al Commissario dello Stato presso la regione Sicilia e quest'ultimo, in data 1° luglio 1998, ha provveduto ad inviare la sentenza in questione al Presidente del Consiglio dei ministri, per il dovuto atto di sospensione dalla carica, ricoperta dal Barbagallo;

tale provvedimento di sospensione, di competenza del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministro per gli affari regionali ed il Ministro dell'interno, ha carattere meramente accertativo della causa di sospensione, essendo preclusa alcuna valutazione discrezionale;

a quanto risulta all'interrogante, i Ministri prima menzionati hanno già inviato le necessarie comunicazioni al Presidente del Consiglio, senza che, a tutt'oggi, sia stato adottato (come previsto dalla legge n. 241 del 1990) il dovuto provvedimento di sospensione nei confronti del Barbagallo;

il signor Maesano Ascenzio Maria Catena, primo dei non eletti della stessa lista del Barbagallo, avendo un legittimo interesse all'adozione del provvedimento di sospensione in questione, ha già inviato

formale diffida ai Ministri prima menzionati, nonché al Presidente del Consiglio, affinché venga adottato il provvedimento prescritto dalla legge nei confronti del Barbagallo, senza però che, allo stato, si sia provveduto —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, se non ritenga doveroso adottare sollecitamente il provvedimento sospensivo nei confronti del Barbagallo, così come prescritto dalla legge;

quali siano le cause del ritardo nell'adozione del provvedimento e, nel caso in cui altre autorità istituzionali risultino ancora inadempienti rispetto agli atti di loro competenza, se non ritenga opportuno sollecitare l'adozione di tali atti, affinché urgentemente venga emesso il provvedimento di sospensione nei confronti dell'onorevole Barbagallo, così come richiesto, peraltro, dal signor Maesano Ascenzio Maria Catena, a fronte del proprio legittimo interesse. (4-19771)

PROCACCI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione ambientalista Greenpeace ha ispezionato con un *blitz*, lo scorso 2 settembre, le coltivazioni di mais e soia transgenica della multinazionale Monsanto a Maccarese (Roma);

risultano essere state riscontrate « gravissime irregolarità »: pare, infatti, che sia pressoché totale l'assenza della segnaletica prevista dalla normativa per individuare le coltivazioni sperimentali e che solo in presenza degli attivisti di Greenpeace i tecnici della Monsanto abbiano provveduto a delimitare i campi con cartelli di segnalazione;

la citata associazione ha già inoltrato un esposto a varie Procure della Repubblica per denunciare la pericolosità delle sperimentazioni genetiche e il rischio sia della trasmissione delle caratteristiche indotte dalla manipolazione genetica a col-

ture analoghe tradizionali, sia della selezione degli insetti frequentatori di queste colture;

il nostro Paese, insieme ad Austria ed Olanda, sostiene la necessità di improntare l'uso delle tecniche transgeniche al principio di massima precauzione proprio perché non vi sono, a tutt'oggi, le garanzie sufficienti sul loro impatto sull'ecosistema —:

se il ministro sia a conoscenza delle irregolarità riscontrate durante l'ispezione effettuata da Greenpeace nei territori di Maccarese;

quali provvedimenti intenda adottare per rafforzare ogni forma di vigilanza e di controllo su quanto accade in un settore della sperimentazione genetica come quello relativo all'alimentazione, ciò anche per una più efficace tutela del consumatore;

quali siano state le modalità con le quali la citata Monsanto abbia ottenuto le autorizzazioni alle coltivazioni sperimentali in una delle zone più pregiate del Lazio. (4-19772)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione ambientalista Greenpeace ha ispezionato con un *blitz*, lo scorso 22 settembre, le coltivazioni di mais e soia transgenica della multinazionale Monsanto a Maccarese (Roma);

risultano essere state riscontrate « gravissime irregolarità » pare, infatti, che sia pressoché totale l'assenza della segnaletica prevista dalla normativa per individuare le coltivazioni sperimentali e che solo in presenza degli attivisti di Greenpeace i tecnici della Monsanto abbiano provveduto a delimitare i campi con cartelli di segnalazione;

la citata associazione ha già inoltrato un esposto a varie procure della Repubblica per denunciare la pericolosità delle sperimentazioni genetiche e il rischio sia

della trasmissione delle caratteristiche indotte dalla manipolazione genetica a colture analoghe tradizionali, sia della selezione degli insetti frequentatori di queste colture;

il nostro Paese, insieme ad Austria ed Olanda, sostiene la necessità di improntare l'uso delle tecniche transgeniche al principio di massima precauzione proprio perché non vi sono, a tutt'oggi, le garanzie sufficienti sul loro impatto sull'ecosistema —:

se il Ministro sia a conoscenza delle irregolarità riscontrate durante l'ispezione effettuata da Greenpeace nei territori di Maccarese;

se non ritenga di dover rafforzare i controlli su tale utilizzo del territorio per una maggiore tutela dell'ecosistema.

(4-19773)

BOGHETTA, EDUARDO BRUNO e DE CESARIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi la Compagnia internazionale carrozze letto e del turismo (Ciclt), azienda della multinazionale francese Gruppo Accor che gestisce mediante appalto con le Ferrovie dello Stato i servizi di vetture letto con percorso italiano, opera con proprio personale di scorta su alcune tratte ferroviarie, tra le quali le relazioni Napoli-Torino-Napoli e Lecce-Venezia-Lecce, non rispettando gli *standards* di sicurezza e di qualità così come previsti dal capitolato d'appalto stipulato con le Ferrovie dello Stato e modificando radicalmente i suoi contenuti nel periodo di scadenza;

su queste relazioni, infatti, circolano più vetture letto in composizione ai treni, scortate da un solo conduttore e non, così come previsto dal suddetto capitolato, da un conduttore per ogni vettura letto;

tale situazione ha determinato non solo un esubero di personale ma ha stabilito di fatto una diversa organizzazione

del lavoro a bordo delle vetture che mette a repentaglio l'incolumità dei viaggiatori. Tutto ciò si aggrava perché l'utenza non solo non viene informata della modifica delle modalità di scorta, ma continua a pagare tariffe piene per un servizio che di fatto non c'è e che invece risulta elencato nei minimi dettagli nel capitolato d'appalto;

la Ciclt in queste settimane ha aperto una procedura di licenziamento nei confronti di 84 lavoratori, numero che si aggira intorno al 20 per cento della manodopera complessiva, facendone un uso strumentale per obbligare le Ferrovie dello Stato a concedere la gestione delle nuove cuccette denominate T4 Gran Comfort —:

se è a conoscenza di quanto detto in premessa;

se non ritenga il caso di convocare i vertici aziendali delle Ferrovie dello Stato e le organizzazioni sindacali operanti nel settore al fine di trovare una soluzione che eviti i licenziamenti. (4-19774)

ARMAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Genova l'anno scolastico è iniziato con problemi di sovraffollamento, aule vecchie e mancanza di professori di sostegno;

risultano vacanti 150 cattedre, mentre 350 docenti non hanno più sede, con la conseguenza di orari provvisori che rimangono tali per mesi e con ripercussioni negative sul normale svolgimento delle lezioni;

nei paesi dell'*hinterland* genovese, a causa della chiusura di molte scuole per mancanza di numero sufficiente di studenti, sono grandi i disagi legati ai trasporti, in quanto i forti costi di gestione del servizio di scuolabus hanno convinto molti piccoli comuni a ridurre drasticamente il numero delle corse —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga garantito nei fatti quel diritto

allo studio sancito dall'articolo 34 della Costituzione, diritto che nella provincia di Genova viene messo in discussione dai tanti problemi non risolti dell'ordinamento scolastico che penalizzano fortemente gli studenti. (4-19775)

DE FRANCISCIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a) n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di eminenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuato senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che RAI (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e RAI e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la RAI da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle eminenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 5);

infatti, l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 122 stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro PT 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o

superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il ministro delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi —:

a) per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

b) per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

c) per quale ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

d) per quali ragioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

e) per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19776)

FRAU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la precedente normativa sul trattamento di pensione di anzianità prevedeva la possibilità di cumulo per coloro che avevano maturato i requisiti d'anzianità entro il 31 dicembre 1994 indipendentemente dalla data in cui sarebbero andati in pensione;

con decreto legislativo 3 novembre 1997 n. 375 è stata sospesa, per gli aventi diritto, la possibilità d'accesso al trattamento pensionistico e quindi la frase « trattamenti pensionistici liquidati entro il 31 dicembre 1997 » riportata nel citato articolo della legge finanziaria è comunque inesatta. Di fatto, è stata impedita la scelta di utilizzare il previgente trattamento più favorevole;

la norma pare all'interrogante inconstituzionale in quanto crea disparità tra i cittadini che hanno acquisito gli stessi diritti;

si penalizzano coloro che hanno accolto l'invito da parte dello Stato a rimanere in servizio —:

se chi ha maturato i requisiti utili per il trattamento di pensione d'anzianità (35 anni) entro il 31 dicembre 1994 — ed accede alla pensione dal 1° aprile 1998 — abbia diritto al cumulo dell'intera pensione con i redditi di lavoro autonomo;

se la dizione « trattamenti liquidati » di cui all'articolo 54, comma 14, della legge n. 449 del 1997 debba essere interpretato come « trattamenti maturati ». (4-19777)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ex compartimento delle Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria è, nell'ambito della strategia aziendale, sempre più vittima di una complessiva penalizzazione

e che all'interno di esso la città di Reggio Calabria risulta pesantemente discriminata rispetto alle altre realtà calabresi;

fatti emblematici di tale stato di cose, per esempio, sono:

a) da almeno tre anni, come da formale impegno dell'azienda, devono essere assunti, nell'ambito dell'ex compartimento, venti capi servizi treno già idonei anche alle visite mediche;

b) il titolare dell'Idr di Cosenza, unitamente ai due suoi sostituti, tutto personale di nono livello, è stato posto in quiescenza da alcuni mesi contemporaneamente al titolare dell'Idr di Reggio Calabria ed ai suoi sostituti. Orbene, delle sei unità di nono livello poste in quiescenza solo il titolare dell'Idr di Cosenza è stato sostituito, con telegramma del capo unità, con altro pari livello, che risulta all'interrogante essere parente, oltre che referente politico, di un uomo di governo calabrese, mentre, tra l'altro, a Reggio Calabria un nono livello rimane inutilizzato e l'Idr senza titolare;

c) i treni di lunga percorrenza « 1944 », « 1993 », « 810 » « Reggio Calabria-Torino » dal 27 settembre prossimo non partiranno e non arriveranno da/a Reggio Calabria, ma da/a Villa San Giovanni, il che comporterà, oltre ad una grave penalizzazione dell'utenza reggina, una contrazione delle prestazioni lavorative nell'impianto di Reggio Calabria —:

per quali motivi sia stato, finora, disatteso l'impegno di procedere, nell'ex compartimento Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, all'assunzione dei venti capi servizi treni, idonei da oltre tre anni, mentre negli altri ex compartimenti ciò è avvenuto puntualmente;

se, e quando, verranno assunti i predetti venti capi servizio treno;

i motivi per cui: *a)* solo il titolare dell'Idr di Cosenza è stato sostituito; *b)* perché non è stato nominato ancora il titolare dell'Idr di Reggio Calabria; *c)* perché non viene utilizzato il nono livello

presente a Reggio Calabria; *d)* quando, e come, si intendano nominare i sostituti dei titolari Idr di Cosenza e Reggio Calabria;

al fine di evitare disagi all'utenza reggina, quali urgentissime iniziative si intendano adottare affinché i treni a lunga percorrenza « 810 », « 1944 » e « 1993 », per e da Torino, continuino a partire e ad arrivare da e a Reggio Calabria;

se esistano, e quali, programmi per il rilancio dell'ex compartimento Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria. (4-19778)

SAIA e DE CESARIS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo ormai è stata segnalata la gravissima situazione creatasi nel comune di Pescara, nel popoloso quartiere di S. Silvestro (circa 4000 abitanti), ove sono stati installati numerosissimi ripetitori ed antenne radiotelevisive che causano un altissimo inquinamento da onde elettromagnetiche. Su tale tema l'interrogante ha già rivolto al Governo numerose interrogazioni (4-06367 del 22 dicembre 1996 4-12239 del 31 luglio 1997 e 4-13299 del 23 ottobre 1997);

a seguito delle forti proteste degli abitanti della zona e delle iniziative politiche di numerosi amministratori locali e nazionali si è svolta una riunione a Pescara tra amministratori locali (comune di Pescara, regione Abruzzo ecc.) e prefetto, nella quale si era raggiunta un'intesa di cui si era fatto garante il Governo;

oltre a tale incontro, in cui si era concordato sull'esigenza di rimuovere subito le antenne ed i ripetitori da S. Silvestro, lo stesso sindaco di Pescara aveva accertato che molti tralicci erano abusivi per cui ha emesso ordinanze, quasi tutte bloccate per motivi vari da ricorsi al Tar;

il sindaco di Pescara, in particolare aveva ordinato l'abbattimento di otto tralicci abusivi e sembra che sia stata espletata anche una gara d'appalto per tale

operazione, del costo di circa 30 milioni, che, non si sa perché, non è stata messa in atto;

va altresì precisato che nella zona di S. Silvestro è stato rilevato un livello di inquinamento da onde elettromagnetiche pari a 34,4 *volt* al metro, mentre la legge in vigore nella regione Abruzzo stabilisce un livello massimo tollerabile di 20 *volts* al metro e un recente decreto interministeriale porta tale limite, nei centri abitati, a 6 *volts* al metro, per cui, nel caso in parola siamo abbondantemente al di sopra;

in data 5 febbraio 1998 il Ministro delle comunicazioni ha inviato una lettera (prot. DGPGF/2/SSV) in cui si trasmetteva al Presidente della giunta regionale abruzzese la proposta di « piano di assegnazione delle frequenze di radiodiffusione: ubicazioni delle postazioni degli impianti esistenti », che prevede, tra l'altro, la cancellazione dei siti di Pescara S. Silvestro (zona abitata) e della Maiella (interna al Parco Nazionale omonimo) ed il loro trasferimento nei siti alternativi di Colonnella (Teramo) e di Bussi-Pietra Corniale (Pescara);

in data 24 aprile 1998 il Presidente della giunta regionale trasmetteva all'Assessore regionale all'Ambiente ed ecologia il suddetto piano con richiesta di parere in merito (prot. n. 1280/P/GAB9);

in data 8 maggio 1998, non avendo avuto alcuna risposta il ministro inviava, con lettera di prot. 709/SP, un sollecito al Presidente della giunta regionale, precisando che se entro il termine di 30 giorni non vi fossero state osservazioni, il piano si intendeva approvato dalla regione;

in data 3 giugno 1998 il Presidente della giunta regionale sollecitava il parere dell'assessore con lettera prot. 1803/1/GAB, ma anche tale richiesta non ha avuto alcun riscontro;

a questo punto la regione, non avendo espresso alcuna osservazione sul piano del Governo, avrebbe dovuto provvedere ad individuare i nuovi siti (tenendo conto del piano), e disporre il trasferimento imme-

diato delle antenne, anche ai sensi della legge regionale n. 20 del 1991 e n. 77 del 1997 che prevedono almeno 1 km di distanza dai centri abitati ove l'inquinamento massimo non può superare il livello di 20 *volts* al metro;

tutto ciò non è avvenuto per cui gli abitanti di S. Silvestro, ormai stanchi di promesse ed impegni non mantenuti, sono scesi in campo a manifestare contro soprusi, abusi e violazioni sistematiche della legge che mettono in serio pericolo la loro salute;

dal giorno 16 settembre 1998 alcuni abitanti hanno iniziato uno sciopero della fame ad oltranza al quale, in alcune ore, si sono anche aggiunti dei bambini il che espone gli stessi ad ulteriori rischi per la salute e crea anche pericoli per l'ordine pubblico —:

se non ritenga opportuno chiarire per quali motivi non si sia dato corso all'accordo a suo tempo stipulato in Pescara che prevedeva il trasferimento dei ripetitori e delle antenne da S. Silvestro e dalla Majella in nuovi siti, nel rispetto delle vigenti leggi regionali n. 20 del 1991 e n. 77 del 1997, tanto più dopo che lo stesso Governo aveva trasmesso il nuovo piano delle ubicazioni che prevedeva specificamente questo trasferimento ed individuava i nuovi siti e che, non avendo avuto osservazioni dalla regione, si intendeva da essa approvato;

se non ritenga opportuno altresì appurare per quali motivi neanche il sindaco di Pescara ha provveduto, malgrado le promesse, a rimuovere almeno le antenne abusive, pur avendo emesso ordinanze ed espletato gara di appalto per la loro esecuzione;

se non ritenga opportuno procedere ad una rapida approvazione della legge nazionale (piano delle frequenze) che renda più vincolante per le regioni adempiere agli obblighi in essa previsti (prevedendo anche il potere sostitutivo del Governo in caso di inadempienza delle regioni);

se non ritenga utile ed opportuna una nuova visita in Abruzzo al fine di verificare l'immobilismo che vi è stato fino ad oggi, di registrare la grave situazione esistente nel quartiere S. Silvestro di Pescara e chiedere l'immediato trasferimento dei ripetitori in siti più idonei, come quelli individuati dal piano del Governo. (4-19779)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera A) n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 stabilisce che l'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del Ministero delle comunicazioni sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari e di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti sia privati che Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997 n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 122 stabilisce che il ministero delle comunicazioni attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32 comma 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre, l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103 inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministero delle Poste e telecomunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del decreto legge 27 agosto 1993, n. 323 convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422 ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la coper-

tura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1 comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il Ministro delle comunicazioni in ruolo di supplenza dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio 1997, n. 249 ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione degli stessi;

in particolare dall'esame della documentazione inoltrata dal Ministero delle comunicazioni ad alcune Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249 emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni:

Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert. Lombardia: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, S. Giulietta di Casteggio. Veneto: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, S. Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Velo, San Paolo. Marche: Colle S. Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, S. Paolo. Sicilia: Alcamo, Bagheria, Montegnolonga, Scrisi, Valverde. Sardegna: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in detta base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: Piemonte: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villa Perosa. Lombardia: Airuno V. Greghentino, Albarredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia. Veneto: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio. Marche: Frontignano, Montegaleone. Sicilia: Belmonte Mezzagno, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento AFR, ANTI, CORALLO (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categorie del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nel mese di agosto 1998 il Ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata alla autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni —:

per quali ragioni non si sia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopracitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento AER, ANTI, CORALLO e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia considerato le

esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzerramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19780)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con delega per lo sport.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane è di estrema attualità per l'opinione pubblica la vicenda del ricorso a sostanze chimiche, farmacologiche ed integratori non consentiti da parte di atleti di diverse discipline sportive;

sulla vicenda si è inserita una sconcertante realtà di generalizzata carenza di effettivi controlli;

occorre procedere ad un'accurata disamina della vicenda, per preservare lo sport da illazioni anche infondate, ma chiarendone ogni aspetto e pubblicamente condannando chi abbia fatto uso di sostanze illecite per conseguire risultati che — a questo punto — ben poco avrebbero di sportivo;

particolare rilevanza appare data all'inchiesta di fatto in corso nel mondo del calcio, anche per i suoi notevoli risvolti economici;

si è proceduto ad una verifica dei metodi di campionatura e controllo *anti-doping* a carico dei giocatori, proponendone sostanziali modifiche ed integrazioni, ma nulla è stato ipotizzato per verifiche ad altre categorie del mondo calcistico, come quella degli arbitri di calcio;

è noto come anche questi ultimi debbano produrre durante il corso delle gare prestazioni fisiche e psichiche di estrema pesantezza ed intensità d'impegno;

per la loro stessa qualificazione nelle diverse categorie arbitrali i direttori di gara devono sottoporsi a prove atletiche e da sforzo, provvedendo poi ad assicurare risultati al massimo livello atletico durante tutto il corso della stagione, pena l'azzerramento dei risultati conseguiti —:

se non ritenga di dover sensibilizzare le autorità sportive perché anche nel mondo dell'arbitraggio sportivo e particolarmente in quello del calcio si provveda ad un attento esame delle situazioni procedendo a periodici controlli *anti-doping* anche per la classe arbitrale, periodici od a sorte secondo i criteri che sono stati e verranno determinati per i giocatori utilizzati sul campo. (4-19781)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già nel luglio 1998 erano stati segnalati sorvoli a bassa quota di aerei militari nelle zone circostante il comune di Loiano, in provincia di Bologna;

la mattina del 22 settembre 1998, alle ore 11,25, un velivolo militare ha sorvolato a bassissima quota le case del paese;

non può essere tollerata una violazione delle norme a tutela dei cittadini da parte di un aereo delle forze militari aeronautiche —:

se non ritengano necessario intervenire per individuare i responsabili di tale violazione, allo scopo di evitare il ripetersi di tali voli che, in queste condizioni, mettono a repentaglio l'incolumità e la salute di tanti cittadini. (4-19782)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi al comandante della polizia municipale del comune di Guidonia Montecelio, Claudio Salomone, è stato recapitato, stando a quanto ha riferito la stampa, un « plico-bomba »;

all'interrogante, il 4 giugno 1998, è stata incendiata l'automobile e solo il pronto intervento dei vigili del fuoco ha evitato una possibile strage;

al sindaco, Ezio Cerqua, il 20 marzo 1998, è stata inviata una busta contenente una pallottola con la punta incisa;

con le stesse modalità il 5 febbraio 1998, un'altra pallottola è stata indirizzata al presidente del consiglio comunale, Rita Salomone;

la Salomone è da tempo oggetto di una campagna diffamatoria scandita da lettere, volantini, manifesti e scritte murali anonime;

il clima di calunnia e d'intimidazioni tenta, probabilmente, di condizionare l'attività amministrativa;

ad oggi le indagini avviate dalle forze dell'ordine non hanno portato all'identificazione degli autori di queste minacce di stampo mafioso;

nel comune di Guidonia Montecelio, il più grande della provincia romana per numero di abitanti, ed il terzo del Lazio, costituito da tredici centri abitati raggruppati in sette circoscrizioni, è presente solo un posto della polizia di Stato, dipendente dal commissariato di Tivoli, nel quale prestano servizio un esiguo numero di agenti;

la presenza dell'Arma dei Carabinieri è limitata ad una stazione a Guidonia-centro e Montecelio;

il sistematico ripetersi degli episodi esposti ha determinato allarme sociale ed un clima di preoccupazione nei cittadini;

i residenti in Colleverde di Guidonia da anni rappresentano la necessità di avere nella loro frazione un posto di polizia o una stazione dei Carabinieri;

quali iniziative intenda assumere per garantire un clima di civile convivenza nel comune di Guidonia Montecelio;

quali iniziative intenda assumere per consentire il democratico funzionamento del consiglio comunale;

quali iniziative intenda assumere per dare maggiore impulso alle indagini;

come intenda garantire l'incolumità fisica di quanti finora sono stati oggetto delle intimidazioni;

quali iniziative intenda assumere per assicurare un maggiore controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine.

(4-19783)

VIGNALI e BIELLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le norme vigenti sulla rappresentanza sindacale prevedono elezioni di rappresentanze dei lavoratori del pubblico impiego per la contrattazione integrativa e l'accordo pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 5 settembre 1998 fissa le regole generali e la data per lo svolgimento delle elezioni Rsu nel pubblico impiego, il cui senso giuridico è quello di prevedere elezioni di rappresentanze sindacali unitarie scelte dai lavoratori per rappresentare i medesimi nelle trattative decentrate previste dai Ccnl di comparto, definendo le stesse quali: « sedi individuate dai contratti o accordi collettivi nazionali come livelli di contrattazione collettiva integrativa » (articolo 2, comma 1);

per il comparto scuola, il più grande del pubblico impiego, con poco meno di quindicimila istituzioni scolastiche, l'accordo intercompartimentale fissa per la scuola la data del 23 novembre 1998 per le predette elezioni e quella del 20 ottobre per la presentazione delle liste;

l'incertezza protrattasi sino alla data odierna sta creando forte malumore fra i lavoratori della scuola, che vedono avvicinarsi la scadenza per la presentazione delle liste (20 ottobre 1998) senza che sia dato loro sapere le modalità della presentazione delle stesse ed a quale livello vadano raccolte le firme dei presentatori —

se non ritengano di dover impartire disposizioni all'Aran per definire con urgenza la questione richiamata in premessa. (4-19784)

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del*

commercio e dell'artigianato con l'incarico per il turismo. — Per sapere — premesso che:

quali siano gli orientamenti del Governo sui destini dell'Enit che, nonostante i tentativi fatti di rivitalizzare la sua funzione, non riesce a svolgerla con efficacia;

se ciò dipenda dalla sua dirigenza oppure se, anche in ragione dei mutamenti sostanziali intervenuti nel mercato internazionale del turismo e negli strumenti di informazione e promozione (basta pensare ad Internet), dalla palese inadeguatezza dalla struttura;

in particolare quali siano stati i criteri che hanno indotto ad aprire recentemente un ufficio a Mosca e quali siano i costi finora sopportati e quelli che, in ragione degli impegni assunti, sarà necessario ancora sopportare, nella certezza della interruzione o — almeno per qualche anno — del flusso turistico russo verso l'Italia.

(4-19785)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come noto, pensionati pubblici di pari grado e di pari anzianità di servizio percepiscono importi di pensione notevolmente diversi se posti in quiescenza in tempi diversi;

questo perverso meccanismo che ha dato corso al vergognoso fenomeno delle cosiddette *pensioni d'annata*, e che, se non corretto, contribuirà a divaricare ulteriormente e scandalosamente gli importi tra pensioni passate e pensioni future, è stato considerato incostituzionale anche dalla Corte dei conti;

se non ritengano che sia maturo il tempo per dare luogo ad una riforma del sistema pensionistico pubblico che ristabilisca parità di trattamento per i dipendenti che, a parità di grado, vanno in pensione con pari anzianità di servizio. (4-19786)

GAZZILLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il 21 luglio 1998 è stato emanato un decreto concernente l'etichettatura della mozzarella;

tale decreto offre la possibilità di inserire nel logo la dicitura « latte di bufala » ad eguale dimensione del nome « mozzarella »;

ciò è fuorviante e nocivo per i prodotti contrassegnati dalla denominazione di origine protetta « mozzarella di bufala campana »;

i consumatori, infatti, possono essere tratti in inganno da dizioni similari;

tutto ciò potrebbe arrecare nocumento all'intero indotto agro-industriale caseario del territorio di origine della « mozzarella di bufala campana » che va da Fondi alla Capitanata di Foggia;

l'intera economia agricola della provincia di Caserta potrebbe essere gravemente compromessa;

il mondo agricolo campano è insoddisfatto ed è in subbuglio per la paura di una crisi e di nuove povertà —:

se non ritenga opportuna la revoca del decreto suddetto. (4-19787)

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per sapere — premesso che:

per il recupero della Rocca d'Anfo si rende necessario intervenire preventivamente alla messa in sicurezza di una parte del versante nonché alla riapertura della strada di accesso alla Rocca Alta;

la riapertura della strada interna alla Rocca Alta e la messa in sicurezza del pendio consentiranno di rendere l'intero complesso visitabile oltre a permettere alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di proseguire nell'opera di restauro conservativo delle caserme napoleoniche impiegando le risorse appositamente accantonate;

prioritario è quindi il finanziamento promesso;

evidentemente ben più ambiziosa è l'opera di restauro completo del complesso militare e la sua gestione ed uso futuro;

la soprintendenza ha inserito, nel programma ordinario del 1996, il restauro delle caserme napoleoniche e di quanto rimane della Rocca veneziana, per un importo di 900.000.000 di lire. Risulta tuttavia impossibile procedere al restauro di questi manufatti per l'impraticabilità della strada interna d'accesso interrotta a causa di una frana. Si è quindi richiesto al ministero competente l'inserimento in bilancio dei fondi necessari a rendere praticabile il percorso;

inoltre, come evidenziato nelle osservazioni contenute nello studio geologico, il degrado del versante roccioso del complesso militare comporta rischi franosi che andrebbero ad interessare anche l'adiacente strada statale n. 237 oltre ad alcuni fabbricati della Rocca;

contatti e accordi per gli interventi di recupero della Rocca, di consolidamenti del versante dissestato e di riapertura del percorso sono intervenuti tra il provveditorato alle opere pubbliche della regione Lombardia, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia, la Comunità montana di Valle Sabbia, i sindaci dei comuni interessati, la provincia di Brescia;

la Comunità montana di Valle Sabbia ha già sostenuto spese di progettazione ed individuato la priorità degli interventi necessari per il ripristino della viabilità e la messa in sicurezza del versante roccioso. Già nel mese di settembre 1995 è stato infatti conferito un primo incarico di studio presentato e discusso nel mese di dicembre 1995 ai diversi soggetti interessati;

il provveditorato alle opere pubbliche, avendo ritenuto meritorio l'intervento, ha inserito il finanziamento delle opere nel proprio piano triennale 1997-1999, indicando come prima priorità il finanziamento del primo lotto per un importo pari

a 700.000.000 di lire e dichiarando la disponibilità di altrettanto finanziamento per l'anno 1999;

contestualmente la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, vista la concreta volontà di intervento sulla Rocca, ha dato inizio a quanto di sua competenza eseguendo lavori di accurato rilievo dei manufatti finalizzati ad un progetto di recupero storico-artistico;

la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici ha avviato alcune opere di recupero della parte inferiore del complesso militare e che queste, paradossalmente, potrebbero essere compromesse da cedimenti a monte;

l'inserimento con priorità assoluta nel triennio 1997-1999 di un primo finanziamento di 700.000.000 lire con la possibilità di altrettanto finanziamento per l'anno 1999 ha indotto la Comunità montana della Valle Sabbia a predisporre con sollecitudine il progetto definitivo-esecutivo;

sia il progetto generale che quello del « primo lotto », avente caratteristiche d'urgenza alla luce di quanto esposto, già nel 1997 risultavano tecnicamente ed economicamente corretti e pertanto appaltabili, così come affermato in data 25 luglio 1997 dal ministero dei lavori pubblici-proveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia;

le opere del « primo lotto », dell'importo di 700.000.000 di lire, sono da considerarsi comunque solo parte di un complessivo intervento per la completa difesa del versante su cui insiste il complesso fortificato. I lavori, evidentemente non più rinviabili, riguardano infatti unicamente interventi di messa in sicurezza (disgaggio della parete rocciosa a monte del corpo della frana, ripristino del tratto stradale interrotto, realizzazioni di valli e barriere paramassi);

l'ufficio del genio civile di Brescia, al quale è stata chiesta una valutazione sul progetto predisposto dalla Comunità mon-

tana della Valle Sabbia, ha effettuato un sopralluogo ed espresso parere favorevole all'intervento;

la Comunità montana della Valle Sabbia, contando sulla disponibilità dei due finanziamenti promessi, ha programmato il reperimento delle somme necessarie per la redazione del progetto riguardante un secondo lotto —:

se non trovi che opere di valore storico-artistico vadano salvaguardate dal degrado e che debba essere perseguita principalmente la loro conservazione;

se non pensi che debbano essere eseguite urgentemente tutte le opere preliminari per la messa in sicurezza del versante in modo da permettere successivamente anche un intervento; il recupero all'uso della Rocca, che tra l'altro potrebbe assumere un importante significato turistico-culturale per la Valle Sabbia, come evidenziato nel « Piano per la valorizzazione di turismo ed ospitalità nel territorio della Comunità montana di Valle Sabbia »;

se non ritenga che la riapertura del tratto di percorso interrotto dalla frana, la messa in sicurezza del versante e della strada statale siano lavori inderogabili per i quali tra l'altro sono già stati completati gli studi ed i progetti necessari;

se non stimi che i manufatti storici costituiscano una ricchezza storico-culturale per le comunità locali e che la loro conservazione e riutilizzo siano pertanto importantissimi non solo a fini turistici;

se non ravvisi che sia necessario che il finanziamento promesso (lire 700.000 + lire 700.000.000) venga reso immediatamente disponibile e che i lavori, almeno i più urgenti per motivi di sicurezza, debbano venir appaltati al più presto;

se non reputi di dover intervenire per il trasferimento del finanziamento ai competenti enti locali;

se non giudichi di doversi attivare affinché tutti i soggetti coinvolti si impegnino in modo da restituire alla comunità un bene architettonico di indubbio valore. (4-19788)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

da anni le rive del Po, in provincia di Pavia, ed in particolare nelle zone delle località tra Vaccarizza, Linarolo, Spezza ed al punto di confluenza del ponte della Becca sono stati messi in atto interventi di rinforzo degli argini a pochissimi metri dalla riva che hanno prodotto autentiche strozzature artificiali che provocano l'innalzamento del livello dell'acqua aumentandone la velocità e trasformando in quei tratti il fiume in un autentico canale;

tali opere hanno inoltre provocato forti erosioni non solo a valle degli interventi ma anche sulle sponde opposte dove l'acqua rimbalza trasportata dalla aumentata forza della corrente;

la stagione autunnale incombente e la possibilità di piene fanno aumentare il pericolo di inondazioni con conseguenti danni alle colture, alle abitazioni ed alle persone;

tali assurdi interventi di sostanziale canalizzazione del fiume Po creano allarme tra la popolazione ed hanno provocato la denuncia della sezione Wwf dell'Oltrepo —:

quali interventi intenda prontamente disporre a tutela delle rive del fiume Po, in provincia di Pavia, sulle quali stanno gravando interventi edili e di sistemazione di vario genere che mettono a rischio la naturale funzione delle rive creando le premesse per sicuri disastri ambientali.

(4-19789)

GIULIANO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

durante il periodo estivo, la stampa ha in più occasioni lanciato l'allarme in ordine a consistenti quantitativi di carne infetta immessi sul nostro mercato e provenienti dall'Inghilterra;

tale situazione di pericolo, peraltro, è stata autorevolmente certificata, per così dire, dai nuclei antisofisticazione dei Carabinieri;

in particolare, il comandante dei Nas dei Carabinieri ha fatto presente che le misure adottate ed i controlli effettuati non potevano fornire alcuna certezza circa l'assenza nel nostro Paese di carne infetta —

se ed in quali quantità siano state immesse e commerciate sui nostri mercati carni infette provenienti dal Regno Unito;

quale sia stato l'esito di eventuali controlli eseguiti;

quali misure intenda adottare per scongiurare il pericolo della presenza di siffatte carni, considerato che le certificazioni che accompagnano i capi bovini non sempre sono affidabili. (4-19790)

SUSINI e BIRICOTTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una trattativa tra l'Iritecna e la Spil per la cessione della Cmf di Guasticce;

la Spil è stata individuata dai comuni di Livorno e di Collesalveti come il soggetto della reindustrializzazione dell'area;

tale scelta è funzionale alla ricerca di una soluzione positiva per le prospettive della Cmf, in primo luogo salvaguardando l'occupazione e il reddito degli attuali lavoratori della Cmf e, in pari tempo, costruendo un parco industriale tale da creare nuovi posti di lavoro nelle aree della fabbrica e in quelle limitrofe;

l'Iritecna non ha ancora sciolto la riserva sulla valutazione della proposta avanzata da Spil;

in questi giorni è inopinatamente circolato nell'ambito dello stabilimento della Cmf materiale riservato concernente una particolare fase della trattativa tra l'Iritecna e la Spil;

tale documentazione non poteva che fornire una lettura sicuramente parziale e inesatta di una trattativa che si presenta

necessariamente complessa e articolata sia in riferimento al costo e alle modalità della cessione della fabbrica sia a riguardo delle indispensabili misure a garanzia dei diritti e delle condizioni dei lavoratori della Cmf —;

quali iniziative il Governo intenda assumere per verificare se la divulgazione di materiale riservato inerente la trattativa tra Iritecna e Spil sia stata promossa allo scopo di creare elementi di confusione e di tensione sulla vicenda Cmf e di danneggiare e condizionare il negoziato in corso;

se, in proposito, vi siano state specifiche responsabilità omissive o commissive da parte dell'Iritecna. (4-19791)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti o rappresentanti di commercio, tramite la Federagenti, esprimono forti preoccupazioni sul futuro dell'Enasarco, ormai da oltre un anno cassa previdenziale privata;

in particolare desta allarme il passivo di 1.500 miliardi che sarebbe stato rilevato dalla Commissione parlamentare di controllo del bilancio degli enti gestori della previdenza e, comunque, in tendenza sfavorevole tra entrate contributive e prestazioni;

gli amministratori invece di adottare provvedimenti di riordino e limitazione delle spese e di perseguire il recupero delle ingenti somme non versate dalle case mandanti, varie centinaia di miliardi, o di programmare una politica tale da far fruttare il patrimonio immobiliare e mobiliare, tentano di far ricadere sulla categoria l'intero costo della privatizzazione;

la delibera del consiglio di amministrazione — attualmente all'esame del ministero del lavoro — non può avere alcun effetto perché sulla base dei criteri vigenti al momento della privatizzazione decreto legislativo n. 509 del 1994 e legge n. 12 del

1973, le modifiche delle prestazioni previdenziali dovrebbero essere apportate con atto avente forza di legge e le variazioni delle aliquote contributive dovrebbero avvenire esclusivamente con decreto del Presidente della Repubblica;

a far data dalla privatizzazione, l'Enasarco che è ora gestita da due vicepresidenti, designati rispettivamente dalla Confindustria e dalla Confcommercio (associazioni di categoria delle ditte mandanti e non degli agenti), non intenderebbe più avviare azioni legali per combattere l'evasione contributiva —:

quali iniziative intendano adottare affinché siano respinte le decisioni del consiglio di amministrazione dell'Enasarco in quanto illegittime;

se intendano procedere all'apertura di un'inchiesta per verificare i motivi del blocco dei procedimenti di recupero dei contributi e per garantire l'avvio di un serio programma di lotta all'evasione contributiva;

se intendano far verificare il bilancio tecnico dell'Enasarco da funzionari del ministero per assicurare le centinaia di migliaia di agenti o rappresentanti di commercio circa la corretta individuazione degli interventi necessari per il sicuro proseguimento dell'attività dell'Enasarco che comunque eroga una pensione aggiuntiva obbligatoria. (4-19792)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con i decreti-legge nn. 505 e 606 del 1996 e con la legge n. 662 del 1996 il Governo è intervenuto sulla disciplina pensionistica dei militari con modifiche tendenti a limitare l'esodo del personale;

a tal fine, si è fatto leva su una vera e propria sanzione economica a carico di

coloro che avevano deciso di avvalersi della legittima facoltà di cessare anticipatamente dal servizio con diritto a pensione;

infatti, con il primo decreto, poi decaduto, e con la legge n. 662 del 1996 è stato stabilito che il collocamento nella categoria dell'ausiliaria, a decorrere dal 28 settembre 1996, rimanesse facoltà dei soli militari che cessassero dal servizio al raggiungimento del limite di età;

in tal modo i pensionati militari di anzianità sono stati esclusi dal conseguimento del particolare trattamento economico spettante al personale in ausiliaria vedendo vanificata non una mera aspettativa, bensì una certezza consolidata nell'arco dell'intera carriera, visto che l'istituto dell'ausiliaria trova le sue radici già nel regio decreto n. 385 del lontano 1895;

gli interventi antiesodo in argomento appaiono ingiustificati se si consideri che i competenti Ministri disponevano già di adeguati strumenti normativi per ovviare ad eventuali problemi di funzionalità costituiti sia dalla facoltà di differire l'accoglimento delle domande di prepensionamento per gravi motivi di servizio e sia dalla possibilità di richiamo in servizio del personale militare della categoria ausiliaria;

i medesimi provvedimenti sono, poi, in palese contraddizione con la delega prevista dalla stessa legge n. 662 del 1996 finalizzata a facilitare un massiccio esodo di personale militare;

la nuova disciplina, inoltre, non avendo previsto alcuna norma transitoria in modo da evitare i prevedibili effetti sperequativi fra pensioni *ante* e *post* 28 settembre 1996, ha determinato palesi disparità di trattamento a danno del personale andato in pensione dopo il 28 settembre 1996 rispetto a quello che è stato collocato in ausiliaria anche solo il giorno prima, avendo attivato un meccanismo in conseguenza del quale, pur in presenza dello stesso livello di idoneità fisica, un militare con maggiore anzianità di grado, di servizio e contributiva ha un tratta-

mento pensionistico peggiore di quello del collega di grado, anni di servizio e contributivi inferiori, in palese contrasto con il dettato costituzionale, nonché con la stessa disciplina pensionistica che correla il trattamento di quiescenza al grado rivestito (confronta, ad esempio, l'articolo 43 della legge n. 113 del 1954 che prevedeva che l'ufficiale «... consegue la pensione in relazione al grado rivestito...»);

il richiamato contesto normativo, poi, a causa della sua indeterminatezza, ha causato difficoltà applicative che si sono risolte a danno del personale interessato a causa di errate interpretazioni delle amministrazioni militari;

infatti, decaduto il decreto-legge n. 505 del 1996, il quale disponeva il blocco dell'ausiliaria per le pensioni di anzianità, dopo un giorno di pieno vuoto normativo, è stato emanato il decreto n. 606 del 1996 il quale non conteneva un'analoga norma di blocco dell'ausiliaria (né avrebbe potuto contenerla a causa del divieto di reiterazione appena ribadito dalla Corte costituzionale), né alcuna disposizione di sanatoria dei rapporti sorti durante la vigenza del decreto-legge n. 505, né, tantomeno, alcuna disposizione che legittimasse le amministrazioni a bloccare i pensionamenti a domanda o le autorizzasse a porre d'ufficio il personale istante nella categoria della riserva;

il decreto-legge n. 606 del 1996, invece, disponeva solo la sospensione (nel periodo 28 settembre 1996 - 1° gennaio 1997) dell'obbligo delle amministrazioni militari di dar corso ai procedimenti amministrativi all'atto della ricezione delle domande di collocamento in ausiliaria;

di conseguenza, era tornata pienamente ed incondizionatamente in vigore l'originaria disciplina pensionistica che stabiliva il collocamento in ausiliaria, per atto dovuto, dei militari esclusivamente in relazione all'obiettivo possesso del relativo requisito di idoneità a nulla rilevando una specifica istanza in tal senso formulata dall'interessato od una qualsivoglia valutazione discrezionale dell'amministrazione

(Consiglio di Stato - Sezione III - par. n. 1660 del 21 gennaio 1992, Mirizzi c. Ministero finanze);

le amministrazioni, pertanto, erano tenute a riesaminare tutte le posizioni del personale posto nella riserva d'ufficio durante la vigenza del decaduto decreto n. 505 alla luce della disciplina originaria collocandolo obbligatoriamente nella categoria dell'ausiliaria laddove in possesso della relativa idoneità;

le amministrazioni, poi, erano tenute a dar corso ai procedimenti amministrativi conseguenti alle domande di cessazione dal servizio ricevute in data antecedente al fatidico 28 settembre 1996, perché indiscutibilmente fuori del campo di applicazione del decreto n. 606, ponendo il militare interessato in ausiliaria se in possesso della prescritta idoneità;

dopo l'emanazione del decreto n. 606 del 1996, invece, le amministrazioni militari hanno continuato a collocare d'ufficio il personale istante nella categoria della riserva senza tenere conto che nessuna norma le legittimava in tal senso, mentre l'unica disciplina pensionistica in vigore in quel momento era quella originaria che non ammetteva alcuno spazio discrezionale nel procedimento di collocamento in congedo il quale, invece, per obbligo di legge, doveva concludersi necessariamente con il collocamento in ausiliaria del militare idoneo;

peraltro, il decreto n. 606 del 1996 non era produttivo di alcun effetto rivolgendosi esclusivamente alle domande di collocamento in ausiliaria che, come detto, non avevano influenza sul procedimento di collocamento in congedo che poteva essere attivato solo dall'istanza di cessazione dal servizio permanente;

le amministrazioni militari, nel collocare il personale militare nella categoria della riserva, anziché in quella dovuta dell'ausiliaria, hanno dato luogo ad atti palesemente illegittimi con grave pregiudizio economico dei militari interessati e con danno allo stesso erario in relazione alla

mancata riscossione dei contributi in conto entrata tesoro previsti per la categoria ausiliaria —:

se non intenda promuovere modifiche normative idonee a rimuovere tale sanzione economica che costituisce motivo di grave discriminazione a danno della categoria militare che è notoriamente priva di qualsiasi tipo di rappresentatività sindacale o di una sostitutiva forma di tutela istituzionale e che per la peculiarità della sua condizione lo stesso legislatore dichiara esplicitamente meritevole di maggiore tutela giuridica ed economica (dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1983, n. 78);

se ritenga che tale esigenza possa essere soddisfatta con l'introduzione, ora per allora, di norme transitorie che permettano un graduale passaggio al nuovo regime (che esclude il trattamento dell'ausiliaria per le pensioni di anzianità) legando il in possesso dei requisiti di età e anzianità contributiva fissati dalla tabella B della legge n. 335 del 1995;

se, in relazione agli atti amministrativi illegittimi posti in essere nei confronti delle istanze ricevute prima del 28 settembre 1996 e dei forzati collocamenti nella riserva determinati comunque nel periodo di vigenza del decaduto ed inefficace decreto n. 606 del 1996, non ritengano opportuno ed urgente intervenire affinché le competenti amministrazioni procedano a regolarizzare tutte le posizioni pensionistiche del personale interessato con il loro collocamento nella categoria dell'ausiliaria.

(4-19793)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un incontro con le categorie imprenditoriali di Vicenza, avvenuto il 21 settembre 1998, il Ministro dei lavori pubblici ha comunicato di non potere sviluppare il progetto dell'autostrada Pede-

montana veneta così come individuato con l'accordo Stato-regione Veneto sottoscritto circa un anno fa a Venezia;

la motivazione per tale affermazione starebbe nella mancanza di fondi all'interno della legge finanziaria;

tale situazione renderà di fatto impossibile la costruzione in tempi ragionevolmente brevi dell'autostrada in oggetto;

la costruzione dell'autostrada pedemontana è determinante per le esigenze di viabilità nella zona più industrializzata del Veneto —:

quali iniziative intendano intraprendere per far rispettare un accordo sottoscritto e di fatto reso, con tale dichiarazione, carta straccia mentre si tratta di un impegno ufficiale del Governo e atteso che con tale decisione si rischia come non mai di screditare definitivamente l'esecutivo agli occhi dei cittadini veneti. (4-19794)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se e quando avrà termine l'arcaica usanza delle auto di servizio assegnate ad ufficiali per il tragitto casa-ufficio;

quali siano i motivi per cui gli ufficiali non possano utilizzare mezzi propri, come tutti i dipendenti dello Stato;

quando ritenga di dovere disporre la fine di questa medioevale vergogna, che oltretutto incide sul bilancio dello Stato e pesa quindi sui contribuenti supertartassati;

se sia a conoscenza che questa usanza, delle auto di servizio, vige solo in Italia e nei paesi retti da vari tipi di regime. (4-19795)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che molti sindaci di vari comuni chiedono di poter impiegare giovani, in servizio sostitutivo di leva, come volontari presso la polizia municipale;

i suddetti sindaci sono disposti ad assumersi l'onere del vitto e del compenso;

se non ritenga utile assecondare le richieste dei sindaci, visto che le caserme risultano superaffollate e sono, purtroppo, incontrollate, malgrado le migliaia di ufficiali e sottufficiali che vi prestano servizio;

tutto ciò, oltretutto, eliminerebbe una spesa nel capitolo della difesa, darebbe ai comuni una nuova forza per controllare traffico e territorio e soddisferebbe i giovani che prestano servizio di leva;

quando ritenga di potere dare risposta positiva alla legittima richiesta dei sindaci. (4-19796)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che molte imprese del nord non riescono ad impiantare fabbriche ed officine nel sud per mancanza di aree attrezzate;

a Palermo, secondo la locale associazione industriali, molti imprenditori del nord non trovano le aree disponibili, mentre il sindaco e la giunta non riescono a varare il nuovo piano regolatore;

che cosa intenda fare il Governo e come intenda intervenire per determinare senza perdita di tempo la predisposizione di aree attrezzate in tutto il sud, al fine di richiamare gli investitori del nord Italia e di tanti Paesi europei;

se il Governo non ritenga che i posti di lavoro reali si creino offrendo agli investitori aree attrezzate e defiscalizzazione, nonché abbattendo il costo del lavoro, che risulta il più alto di tutta l'Europa per gli oneri sociali. (4-19797)

SPINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

le più importanti istituzioni culturali mondiali guardano con particolare attenzione all'Italia e a Firenze, in occasione del 400° anniversario del melodramma e del teatro musicale, nato proprio nel capoluogo toscano nel febbraio del 1598;

molti importanti teatri lirici europei ed americani hanno già programmato manifestazioni straordinarie;

in data 20 marzo 1997 è stata presentata in tal senso una proposta di legge per le celebrazioni;

il Governo, durante la seduta in Commissione cultura del 20 novembre 1997 aveva assunto come raccomandazione la priorità dei finanziamenti relativi alle celebrazioni —:

come mai, a quasi un anno dalla ricorrenza, ancora non si sia provveduto all'istituzione del comitato per le celebrazioni né al relativo finanziamento;

quali siano gli attuali intendimenti del Governo. (4-19798)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 9 luglio 1998 il settimanale *Il Novese*, organo del Pds della zona di Novi, nella rubrica redatta dall'architetto Beppe Merlano lamentava l'avvenuta distruzione della « Galleria Pensile » di Palazzo Dellepiane (un'opera realizzata in ferro, legno e vetro che veniva considerata una delle poche opere *liberty* presenti a Novi di rilevanza e di qualità), una importante testimonianza del passato esistente all'interno dello storico palazzo situato sull'omonima piazza nel centro storico di Novi;

la notizia veniva ripresa in data 11 luglio 1998 da un altro settimanale locale che la corredeva di fotografie;

tutto ciò avveniva nel più rigoroso e significativo silenzio da parte del sindaco, dell'assessore all'urbanistica, dell'assessore ai lavori pubblici, del dirigente comunale preposto all'ufficio;

in data 16 luglio 1998 *Il Nostro Giornale* riprendeva con il dovuto risalto la notizia e la titolava in maniera comprensibile per tutti i cittadini: « Il comune ha distrutto un'opera d'arte »;

subito dopo quest'ultima pubblicazione, lo stesso 16 luglio 1998 il comune finalmente diffondeva un comunicato stampa per informare che in effetti il 18 giugno il sindaco aveva consentito alla determinazione dirigenziale (n. 743 del 18 giugno 1998) per « l'intervento urgente di rimozione e sostituzione di parti pericolanti e messa in sicurezza del loggione nel lato cortile interno del Palazzo Dellepiane »;

nello stesso comunicato il sindaco asseriva che « gli elementi costituenti la parte della Galleria interessata all'intervento sono stati catalogati, accatastati e custoditi presso il Palazzo Dellepiane in modo tale che, nel corso delle future ristrutturazioni e recuperi dei prospetti interni al cortile del fabbricato, sia estremamente agevole ricomporlo nella sua forma originale »;

evidentemente l'espressione « messa in sicurezza » significa « demolizione », poiché il provvedimento fu immediatamente eseguito non per le motivazioni addotte dal comune, ma unicamente perché nel cortile interno del Palazzo Dellepiane avrebbero dovuto svolgersi (per scelta della giunta comunale che aveva comunque diverse altre opportunità in luoghi disponibili), alcune manifestazioni estive cittadine;

l'urgenza della demolizione della Galleria *liberty* era tanto poco motivata che il comune stesso ritenne di non dover intervenire (nonostante i lavori di restauro del palazzo utili alla ricollocazione di uffici comunali) nei quindici anni trascorsi dalla data di acquisto del palazzo medesimo;

« nessun crollo o distacco del materiale », come recita il comunicato stampa ufficiale del sindaco, potrebbe pertanto legittimare il comportamento dell'amministrazione comunale;

a smentire il comunicato del sindaco, per una singolare coincidenza, nel medesimo

giorno di giovedì 16 luglio 1998 pure il settimanale *Il Novese* tornava in edicola riportando la lettera-testimonianza di sei qualificati tecnici e cittadini novesi (Enrica Galliano, Gabriella Gaballo, Rosanna Carrea, Maria Bertelli, Roberto Bergaglio e Mario Albertella), i quali sottoscrivevano: « Alcuni di noi, attoniti, hanno assistito all'uscita dal cortile di Palazzo Dellepiane dei mezzi diretti alla discarica: tapparelle, parti in legno, elementi di ferro e pezzi di vetro »;

il giornalista Gigi Moncalvo, direttore de *Il Nostro Giornale*, ha ripetutamente e pubblicamente chiesto dalle colonne del suo periodico (in data 25 luglio e 1° agosto) e poi con lettere al sindaco di poter ottenere l'autorizzazione a visitare il luogo interno di Palazzo Dellepiane dove il materiale sarebbe stato « catalogato, accatastato e custodito » e di poter esaminare tale materiale, senza mai ricevere risposta alcuna;

è indubbio che la Galleria *liberty* doveva essere tutelata come cosa di interesse artistico e storico;

secondo il dettato dell'articolo 2 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, avrebbe dovuto formare oggetto di notificazione di tutela da parte della sovrintendenza ai beni storico-artistici del Piemonte;

l'interrogante ignora se ciò sia avvenuto e quando;

tuttavia, nemmeno l'eventuale mancata notificazione da parte della sovrintendenza avrebbe potuto giustificare la demolizione della Galleria da parte dell'amministrazione comunale;

il codice penale prevede come reato all'articolo 733 il « danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale »;

le due ipotesi di reato previste dall'articolo 733 del codice penale e dagli articoli 11 e 59 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 (violazione delle disposizioni per la conservazione, integrità e sicurezza delle cose di interesse artistico o storico) pos-

sono concorrere formalmente poiché tra le due norme sussiste una diversità che riguarda non soltanto l'oggetto della tutela, ma altresì la specifica funzione tutoria alle stesse attribuite dal legislatore (per converso ogni ipotesi di reato si configura *a fortiori* in autonoma previsione di legge) —:

se la soprintendenza ai beni storico-artistici del Piemonte fosse informata o meno della vicenda;

quale sia stato il comportamento da parte della sovrintendenza ai beni storico-artistici del Piemonte non appena ne è venuta a conoscenza;

se e quali provvedimenti abbia adottato la stessa sovrintendenza;

se la stessa sovrintendenza abbia provveduto a segnalare i fatti all'autorità giudiziaria e in quali termini e tempi lo abbia fatto;

se e quali ipotesi di responsabilità possano configurarsi nella successione dei fatti in narrativa, nei confronti dell'amministrazione comunale di Novi ed eventualmente della sovrintendenza del Piemonte. (4-19799)

PISAPIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi la Compagnia internazionale carrozze letto e turismo (Ciclt) — azienda della multinazionale francese Gruppo Accor, che gestisce in appalto per conto delle ferrovie dello Stato i servizi di vetture letto con percorso italiano — opera con proprio personale di scorta su alcune tratte ferroviarie, tra le quali le linee Napoli-Torino-Napoli e Lecce-Venezia-Lecce;

su queste tratte circolano più vetture letto scortate da un solo conduttore e non, come previsto dal capitolato d'appalto stipulato con le ferrovie dello Stato, da un conduttore per ogni vettura letto;

in tal modo, oltre a determinarsi un esubero di personale, si è stabilita di fatto una diversa organizzazione del lavoro ri-

spetto a quanto stabilito dal capitolato d'appalto, si mette a repentaglio la sicurezza del servizio di trasporto e l'incolumità dei viaggiatori e l'utenza, non informata della modifica delle modalità di scorta, continua a pagare tariffe quale corrispettivo di un servizio che di fatto non viene svolto secondo quanto previsto dal capitolato d'appalto;

la Ciclt ha aperto una procedura di licenziamento nei confronti di 84 lavoratori, pari al 20 per cento circa della manodopera complessiva —:

se sia al corrente di questa situazione, se non ritenga opportuno assumere informazioni sulla questione dai vertici aziendali delle Ferrovie dello Stato e dalle organizzazioni sindacali e quali altri provvedimenti intenda assumere. (4-19800)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con una nota del 5 settembre 1998, il « Comitato di coordinamento Deltapo », costituito dalle associazioni Federnatura, Legambiente, Lipu, Wwf, ha pubblicizzato una circostanziata relazione sulla zona umida *ex salina* di Comacchio, con la richiesta di un intervento al fine di meglio e più puntualmente attuarne la protezione e tutelarne la salvaguardia ambientale e lo sviluppo sostenibile;

alla luce di quanto viene esposto nel documento, risulterebbe necessario ed indifferibile un provvedimento idoneo ad attuare le misure ivi proposte —:

se non intenda emanare, ai sensi della normativa vigente in materia, gli opportuni provvedimenti ministeriali per permettere la realizzazione degli interventi richiesti dal Comitato di coordinamento Deltapo, in favore della zona umida *ex salina* di Comacchio, e cioè la concretizzazione da una parte delle misure di protezione in attuazione delle Convenzioni di Ramsar, di Berna e di Bonn, delle direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE, della di-

rettiva « Habitat » 92/43/CEE e della Convenzione di Rio sulla biodiversità; dall'altra, del legame dell'area in questione con il rispettivo patrimonio ambientale e storico-culturale, e il territorio circostante — di rilevanza nazionale e internazionale — del Delta del Po, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 21, fatti propri dal Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile approvato con delibera Cipe del 28 dicembre 1993. (4-19801)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 9 settembre 1998 una scossa di terremoto del settimo grado della scala Mercalli, con epicentro nei comuni di Lauria, Castelluccio superiore e inferiore, Lagonegro e Rivello, tra le regioni Basilicata e Calabria, ha provocato numerosi danni e la morte di due persone;

l'evento sismico è stato avvertito anche a Napoli dove numerose persone si sono riversate per le strade;

la sensazione che molti hanno dovuto registrare è che la capacità di affrontare l'emergenza terremoto non è molto più avanzata di quella esistente nei drammatici eventi del 1980;

anche l'evento tragico del ragazzo di Sapri, morto mentre si allontanava dalla propria auto, colpito da un masso staccatosi dalla montagna, dimostra come sia scarsa l'istruzione e l'educazione della popolazione alla prevenzione che dovrebbero insegnare a tenersi lontani dai costoni rocciosi e dai palazzi nel caso di movimenti tellurici;

risulterebbe che molti comuni e regioni d'Italia non abbiano ancora adottato i piani di protezione civile con simulazioni ed esercitazioni —:

quali iniziative intenda adottare per avviare campagne di informazione che insegnino a convivere con la condizione di sismicità delle nostre zone e se non intenda

sollecitare comuni e regioni ad adottare i piani di protezione civile. (4-19802)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero dei lavori pubblici n. 770 del 25 febbraio 1982 veniva stabilita una tabella di classificazione per categorie di lavori relativa all'Albo nazionale dei costruttori;

nella tabella alla categoria n. 1 venivano inseriti « lavori di terra con eventuali opere connesse in muratura e cemento armato di tipo corrente - demolizioni e sterri » mentre in quella n. 11 venivano definiti: « lavori di sistemazione agraria, forestale e di verde pubblico »;

con il recente decreto del ministero dei lavori pubblici n. 304 del 15 maggio 1998 veniva emanato il regolamento concernente la nuova tabella delle categorie di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori;

in questo nuovo decreto ministeriale, nelle categorie di opere specializzate, al punto S1 vengono inserite le categorie di « movimento terra, demolizioni, sterri, sistemazione agraria e forestale, verde pubblico e relativo arredo urbano » che sarebbe comprensivo delle imprese iscritte nelle categorie 1 e 11 del decreto ministeriale n. 770 del 1982;

con questa unificazione della *ex* categoria 1 si troverebbe a svolgere lavori specializzati di sistemazione agraria, forestale e di verde pubblico senza avere la giusta esperienza e professionalità di coloro che appartenevano alla categoria 11 —:

se non intenda risuddividere la categoria S1 di cui al decreto ministeriale n. 304 del 1998 in due categorie così come era previsto dalla tabella di classificazione per categorie di lavori di cui al decreto ministeriale n. 770 del 1982, che distingueva i « lavori di terra con eventuali opere connesse in muratura e cemento armato di

tipo corrente - demolizioni e sterri » e i « lavori di sistemazione agraria, forestale e di verde pubblico ». (4-19803)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — anche alla luce del notevole incremento del numero di utenti dell'aeroporto dello stretto « T. Minniti » di Reggio Calabria — se non ritenga di valutare l'opportuna e improbabile necessità, già evidenziata precedentemente dall'interrogante e da altri parlamentari reggini e messinesi, di ridurre il prezzo del biglietto aereo, andata e ritorno, a lire 70.000 od 80.000 per Roma e a lire 120.000 a 130.000 per Milano di modo che si possa consentire un ulteriore incremento di presenze turistiche nella città e provincia di Reggio Calabria e di Messina, dove grazie alla realtà storico-archeologica ed artistica esistente nel territorio, si possono incentivare momenti di sviluppo socio-economico del vasto comprensorio dello Stretto di Messina;

per sapere infine se non ritenga di — e ciò anche in base al citato incremento dell'utenza — valutare positivamente la richiesta — riproposta dal massimo ente locale provinciale — di istituire un collegamento tra l'aeroporto dello stretto e quello delle città di Torino e di Bologna. (4-19804)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio Cop delle poste di Reggio Calabria sta subendo un progressivo ridimensionamento a causa della « compressione » del personale in applicazione della circolare dell'Area « OF » di filiale che riduce l'organico, già fortemente diminuito per i continui spostamenti dei relativi dipendenti nelle varie agenzie della città e della provincia;

se — di fronte a tale situazione assai grave — non ritenga che si corra il rischio

di fornire alla clientela servizi insufficienti con grave ripercussione sulla immagine ed il prestigio delle poste;

se non ritenga per i motivi suesposti di tempestivamente intervenire per accertere i termini della questione di modo che possano essere eliminati gli inconvenienti lamentati, ripristinando l'organico sufficiente, e ciò anche allo scopo di migliorare i servizi. (4-19805)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è apparso sulla stampa specializzata un articolo riguardante la gestione privata nelle mense dell'esercito;

la forma di gara è la licitazione privata, ma si tratta di un eufemismo, in quanto da un punto di vista sostanziale siamo in presenza di un'asta, a cui può partecipare chiunque;

se si dovesse procedere secondo logica, gli appalti dovrebbero essere vinti da aziende di solidissima esperienza nella ristorazione di collettività, con una valida struttura amministrativa tecnica e gestionale, una dimensione economica all'altezza del compito indicato e un potenziale tale da essere in grado di estendere in tutto il Paese il servizio;

al contrario nell'aggiudicazione degli appalti si è seguita esclusivamente la logica della « politica dei ribassi », senza tenere in alcun conto i parametri qualitativi dell'erogazione del servizio;

la conseguenza della suddetta politica ha portato alla gestione delle mense militari imprese sconosciute che poco hanno a che fare con l'attività di ristorazione;

nelle gare di appalto per l'aggiudicazione della gestione delle mense dell'Arma dei carabinieri si adoperano metodologie di valutazione basate più sulla qualità che sul prezzo —:

se non si ritenga opportuno riconsiderare i criteri di valutazione per l'aggiu-

dicazione delle gare di appalto per la gestione delle mense dell'esercito, puntando più sulla qualità che sul prezzo;

se, altresì, non si ritenga opportuno garantire una maggiore trasparenza nelle gare di appalto, che da un lato garantirebbe un servizio migliore ai militari e dall'altro scoraggerebbe la partecipazione alle gare di appalto di imprese improvvisate nel campo della ristorazione;

infine, per quali motivi si adottino criteri differenziati nell'aggiudicazione degli appalti delle gestioni delle mense tra i diversi corpi militari. (4-19806)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 agosto 1998, è stata pubblicata la graduatoria delle imprese ammesse al finanziamento di cui alla legge n. 488 del 1992, relativa al bando chiuso il 16 marzo 1998;

in Sicilia sono rimaste escluse, per insufficienza di finanziamenti, 1036 imprese su 1399 (pari al 74 per cento) che avevano superato la rigorosa selezione prevista dalla legge stessa (circa 2000 le domande presentate);

i risultati fin qui prodotti da tale legge hanno convinto tutti della sua utilità, soprattutto in termini di occupazione;

con il primo bando sono stati finanziati il 100 per cento dei progetti, con il secondo il 91 per cento e con il terzo, quello ultimo solo il 26 per cento, il che significa, conseguentemente, in termini reali, un'esclusione di circa 1000 aziende meritevoli, senza contare che alle aziende ammesse (362), andranno 35 miliardi in totale, mentre il grosso del finanziamento, 265 miliardi, andrà ad una multinazionale, che probabilmente poteva essere finanziata con altre leggi;

secondo la denuncia della consulta degli imprenditori siciliani che raggruppa tutte le organizzazioni dell'agricoltura, del commercio, della industria, dell'artigianato e del mondo cooperativo, i 363 progetti finanziati attiveranno soltanto 5000 nuovi posti di lavoro in Sicilia, contro 20.000 posti di lavoro che sarebbero stati generati dalle 1399 aziende rientranti nella graduatoria del bando;

sono di pubblico dominio le reiterate dichiarazioni del Capo del Governo e di vari Ministri circa l'intento di aiutare lo sviluppo del sud e della occupazione ma, visti i risultati della legge sono smentite clamorosamente le infondate dichiarazioni del ministro Ciampi sulla incapacità degli imprenditori del sud di realizzare investimenti, quando ben 7822 progetti approvati provengono proprio dal Mezzogiorno —:

se il Governo non ritenga di onorare le promesse, rifinanziando adeguatamente la legge n. 488 del 1992, ammettendo al finanziamento anche le circa 1000 imprese della Sicilia, escluse per mancanza di fondi, e le altre del Mezzogiorno che si trovino nelle identiche condizioni, visto che la legge ha ben funzionato, cosa che capita di rado in Italia, dove si inseguono spesso sogni e chimere e si creano carrozoni che non servono né a ridurre la drammatica piaga della disoccupazione, quasi alimentata dal cinismo dei responsabili, indifferenti alla tragedia esistenziale di migliaia di famiglie, ai limiti della rivolta.

(4-19807)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *modus operandi* dei magistrati della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria sulla gestione dell'operazione antimafia « Olimpia 4 » ha destato notevoli perplessità in ordine alla violazione del segreto istruttorio e dei diritti della difesa;

gli avvocati penalisti reggini, di fronte all'ampio rilievo che organi di stampa e televisivi hanno dato alla conferenza

stampa tenuta dai sostituti procuratori Salvatore Boemi e Giuseppe Verzera con il vice della direzione nazionale Vincenzo Macrì, hanno sentito l'esigenza di sottolineare pubblicamente, tra l'altro, che « la cosiddetta questione della spettacolarità solo apparentemente non è disciplinata o è approssimativamente disciplinata dalla legislazione vigente in materia di tutela del segreto istruttorio e ... che le norme poste a salvaguardia dei diritti umani fondamentali con riferimento all'indagato ed al difensore comprendono la tutela della presunzione di innocenza e della parità dei diritti tra accusa e difesa ... »;

risulta evidente la compressione di entrambi i diritti (presunzione di innocenza e parità tra accusa e difesa) allorché i magistrati inquirenti forniscono notizie con conferenze stampa su provvedimenti custodiali appena eseguiti, sul contenuto e le motivazioni dei provvedimenti stessi poiché l'indagato vede compromessa, quasi definitivamente, la presunzione d'innocenza di cui è titolare e il difensore, per ragioni deontologiche e per la rigorosa tutela del segreto professionale, non può rispondere con iniziative simili —:

a) se i sostituti procuratori della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Salvatore Boemi, Vincenzo Macrì e Giuseppe Verzera ed il vice della direzione nazionale antimafia Vincenzo Macrì, non abbiano, con la conferenza stampa di cui in premessa, violato la legislazione in materia di segreto istruttorio;

b) se, con tale spettacolare *modus operandi*, non sia stata, altresì, violata la tutela della presunzione d'innocenza e la parità dei diritti tra accusa e difesa, con riguardo, anche, al primo comma dell'articolo 11 della Carta internazionale dei diritti della difesa;

c) se il Ministro di grazia e giustizia ravvisi, o no, gli estremi per promuovere azione disciplinare nei confronti dei predetti tre « sostituti ». (4-19808)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della circolare n. 4 protocollo 1764 dell'8 agosto 1997, alcuni giovani calabresi in servizio presso vari uffici distrettuali delle imposte dirette della Lombardia con la qualifica di « collaboratore tributario » hanno presentato domanda per essere trasferiti in uffici finanziari della regione Calabria;

per la predetta qualifica, erano previsti in uscita dalla Lombardia solo cinque unità —:

quali siano i nominativi dei « collaboratori tributari » che, ai sensi della circolare n. 4 protocollo 1764 dell'8 agosto 1997, hanno presentato domanda di trasferimento dalla Lombardia e la relativa graduatoria di trasferibilità;

quali siano i criteri di formazione della graduatoria ed i titoli valutati. (4-19809)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie della Calabria stavano ponendo in essere il massimo sforzo di rilancio tanto per le tratte ferroviarie, quanto per i mezzi di trasporto utili per numerosi studenti e lavoratori pendolari;

nei giorni scorsi, nel deposito interno del *terminal* di Gioia Tauro sono stati dati alle fiamme ben otto pullman delle Ferrovie della Calabria, producendo un danno ingentissimo;

il grave attentato è stato perpetrato il giorno prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, privando così le Ferrovie della Calabria della possibilità di garantire un corretto servizio di trasporto per i numerosi alunni pendolari della piana di Gioia Tauro;

il grave attentato va ad aggiungersi agli atti intimidatori posti in essere nell'ultimo periodo, con maggiore clamore,

nell'intera provincia di Reggio Calabria da parte della criminalità organizzata —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per assicurare alla giustizia i responsabili del vile attentato;

quali urgenti iniziative intenda attuare per garantire la sicurezza e la legalità nella provincia di Reggio Calabria.

(4-19810)

NAPOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'olivicoltura calabrese sta attraversando un momento estremamente difficile;

i numerosi olivicoltori della piana di Gioia Tauro sono fortemente preoccupati per la decisione, assunta dall'Unione europea, di tagliare del 47 per cento l'aiuto sulla produzione dell'olio d'oliva;

i tagli degli aiuti comunitari e la concorrenza internazionale creano grave disagio agli olivicoltori, i quali non riescono più a coprire le spese di raccolta e di produzione; nella piana di Gioia Tauro, dove il persistere di questa situazione sta creando ulteriore disoccupazione —:

quali urgenti iniziative intenda assumere in favore degli olivicoltori calabresi.

(4-19811)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

più volte sono stati sollecitati i dovuti interventi in favore di quanto dovuto agli agricoltori della piana di Gioia Tauro;

le procedure attualmente vigenti per l'acquisizione da parte dei produttori delle somme spettanti sono tali da registrare ritardi spaventosi;

numerosi produttori, nonostante si sia giunti all'inizio della nuova campagna agrumicola, non hanno ancora percepito le somme dovute;

l'interrogante ha, peraltro, denunciato più volte come l'agrumicoltura della piana di Gioia Tauro sia in mano al potere della criminalità organizzata con la complicità di chi è preposto ai controlli;

la piana di Gioia Tauro è prevalentemente caratterizzata da vaste zone agrumicole e senza la dovuta tutela dei produttori rischia di disperdere una delle rare fonti di economia per il territorio —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per provvedere alla liquidazione di quanto spettante ai produttori agrumicoli;

se non ritengano opportuna la modifica della legge che attualmente consente il passaggio del danaro attraverso le associazioni;

se non ritengano indispensabile attuare le iniziative ed i controlli volti ad eliminare la piaga della 'ndrangheta che ha investito anche questo ramo della già misera economia calabrese.

(4-19812)

LEMBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva comunitaria 98/5/CE del 16 febbraio 1998, all'articolo 2, stabilisce che gli avvocati hanno il diritto di esercitare stabilmente la professione in tutti gli Stati membri con il proprio titolo professionale di origine;

la Commissione europea ha nuovamente ammonito l'Italia a causa delle barriere tuttora esistenti che limitano agli stranieri l'accesso alla professione di avvocato e per la lentezza della procedura del riconoscimento;

in particolare, l'esecutivo comunitario ha contestato sia l'impossibilità ad aprire in Italia uno studio utilizzando il titolo riconosciuto da un altro Paese europeo, sia le difficoltà supplementari poste a professionisti stranieri che vogliono iscriversi all'albo nazionale;

la procedura di infrazione riguarda anche la lentezza delle procedure di riconoscimento previste dal decreto-legge

n. 115 del 1992, decreto questo che ha recepito la direttiva n. 48 del 1989 e che, ad oggi, manca di regolamenti attuativi —:

per quali ragioni non si sia ancora provveduto a dare attuazione alla direttiva Ce in materia di libertà di stabilimento degli avvocati, anche in considerazione del fatto che l'Unione europea ritiene che proprio la mancanza di regole chiare pone il candidato non italiano in una posizione di svantaggio. (4-19813)

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per la magistratura contabile le norme che non prevedono l'aggancio fra pensione e retribuzione sono considerate costituzionalmente illegittime, per violazione degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, in quanto i diritti fondamentali dei pensionati vengono prima delle esigenze di bilancio;

per circa 16.300.000 pensionati dell'Inps risultano rispettati i diritti fondamentali per tutti, sia per le vecchie che per le nuove pensioni, sulla base dei contributi versati;

pur troppo risulta che per circa 2.000.000 di pensionati statali civili e militari, ed in particolar modo a carico dei sottufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, esistono vecchie e nuove pensioni, generando disordine inaudito, e non si riesce a capire come mai, al ministero del tesoro, nessuno si sia ancora vergognato per aver mantenuto nel caos tale questione amministrativa;

tanto per citare un esempio, i marescialli maggiori delle forze armate e dei corpi di polizia con oltre 40 anni di servizio ed *ex combattenti*, collocati in pensione nel 1967, attualmente percepiscono circa lire 2.300.000 mensili nette; mentre i pari grado collocati in pensione nel 1998 percepiscono circa lire 3.740.000 mensili nette —:

quale provvedimento urgente si intenda adottare, onde eliminare disparità di trattamento ed evitare il protrarsi di questa ingiusta ed immotivata discriminazione. (4-19814)

BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera *a*), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti

operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche*: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque piani-

ficare le seguenti postazioni: *Piemonte*: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Montegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sul-

l'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19815)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per la Campania ed in particolare a Napoli, le compagnie di assicurazione hanno realizzato, negli ultimi dodici mesi, incrementi del costo Rc tra il 25 per cento ed il 40 per cento, al punto da determinare aumenti tariffari anche a carico di coloro che beneficiavano dei vantaggi dei *bonus-malus*;

altrettanto problematica è la situazione a Napoli relativa alla copertura dei rischi derivanti da « incendio e furto »;

la liberalizzazione delle tariffe assicurative si è tradotta per Napoli in un vero e proprio abuso nei confronti della utenza cittadina, in quanto a determinare l'elevato costo delle tariffe stesse concorrono ora le nuove esigenze di redditività delle imprese assicuratrici e la prassi invalsa di fronteggiare a spese della utenza dell'elevato costo che accompagna la liquidazione dei sinistri;

continua a crescere il numero dei falsi sinistri ed aumenta l'assenza di ogni regola di trasparenza che dovrebbe risultare intimamente connessa alla fase di liquidazione del danno, causa la presenza e l'attività spesso ai confini del lecito quanto non apertamente sfociante nella illegalità, di una pleora di sedicenti periti, avvocati, consulenti tecnici e di carrozzeria, medici e liquidatori « compiacenti »;

tale assenza di trasparenza e tale illegalità strisciante, quando non apertamente manifesta, sono intimamente connesse alla costante presenza di fluttuanti portafogli assicurativi di incerta connotazione, spesso gestiti da ambigui personaggi legati agli aspetti deteriori dell'universo assicurativo cui si affiancano numerosi operatori d'assalto, vera e propria espres-

sione della criminalità organizzata, privi di ogni scrupolo e pronti a tutto pur di arricchirsi alle spalle di una utenza frastornata e inerme a causa delle continue maggiorazioni tariffarie e degli atteggiamenti diffidenti adottati da importanti compagnie di assicurazione che spesso, con la propria politica improntata al « sospetto » ed alla penalizzazione della utenza, finiscono con il costringere gli assicurati e gli assicurandi più sprovveduti a cadere nella rete tesa da personaggi dai connotati squisitamente malavitosi;

quanto sopra, ha raggiunto livelli paurosistici e non più tollerabili, come ampiamente documentato anche da alcuni organi di stampa e di informazione e già denunciato, il 22 maggio 1998, al sindaco della città di Napoli ed ai componenti assessori dal gruppo consiliare di alleanza nazionale, a mezzo apposita interrogazione cui ad oggi non è stata fornita risposta;

il fenomeno, drammaticamente squallido e vergognoso per la dignità dei cittadini-utenti, e fonte per essi di ingenti danni materiali e morali, sta determinando il ritiro o il ridimensionamento della presenza di alcuni importanti compagnie assicurative operanti sulla piazza campana e di Napoli, eventi questi che, oltre a costituire motivo di disagio e di danno gravissimo per la clientela onesta, rischiano di fornire pretesto alla chiusura di numerose importanti agenzie per l'evidente impossibilità delle stesse di sopravvivere al citato aumento indiscriminato delle tariffe che spesso, non si può non sottolinearlo, è anche frutto di una predeterminata strategia aziendale volta a favorire in maniera lenta, ma efficace, senza apparenti decisioni traumatiche, il ridimensionamento della presenza in Campania ed a Napoli delle compagnie stesse, per il tramite del soffocamento e della neutralizzazione *de facto* delle possibilità operative dei propri agenti;

questa tattica insidiosissima accortava anche essa opportunamente smascherata nella sua pericolosità sociale e nei suoi negativi riflessi occupazionali, in quanto

cela la ricerca di ulteriori margini di redditività a livello aziendale attraverso il pianificato ritiro « per tappe successive » da una regione considerata, attraverso l'uso strumentalmente distorto della realtà, mercato poco appetibile perché « a rischio » e questo proprio in una fase della vita politica ed economica nazionale che dovrebbe vedere in primo piano strategicamente intesa, la centralità del Mezzogiorno e dei problemi occupazionali che attanagliano la città di Napoli, la sua area metropolitana e l'intera regione —:

se e quali misure urgenti intendano adottare al fine di:

disegnare la mappa della illegalità che ha inquinato il mercato assicurativo in Campania con particolare riferimento a Napoli, specialmente nel ramo auto;

intervenire drasticamente, sotto il profilo investigativo e giudiziario, sui citati fenomeni di vera e propria criminalità organizzata ai danni dei seri e qualificati operatori di settore, della loro onesta clientela, della immagine di una regione con il suo capoluogo e di ogni regola di civile convivenza;

ridare trasparenza, slancio e fiducia al mercato assicurativo in Campania ed in Napoli, in linea con il ruolo ed i compiti autenticamente e genuinamente sociali che le assicurazioni dovrebbero svolgere in un moderno contesto operativo, improntato alla soddisfazione della utenza ed alla ricerca di ogni redditività aziendale che non sia avulsa dalle regole sane di una economia orientata alla crescita occupazionale ed allo sviluppo del tessuto sociale.

(4-19816)

LUMIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 14 agosto 1998, pubblicato nel supplemento ordinario n. 149 della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica

Italiana n. 207 del 5 settembre 1998 sono state formate le graduatorie di cui al 3° bando della legge n. 488 del 1992;

col medesimo decreto, 363 imprese (su 1399) hanno appreso di avere ottenuto le agevolazioni previste dalla citata legge n. 488 del 1992 a fronte dei propri investimenti produttivi programmati nella regione Sicilia e, in parte, già avviati, dopo la pubblicazione della citata *Gazzetta Ufficiale*;

con successiva comunicazione, anticipata a mezzo fax, numerose imprese hanno ricevuto dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato una comunicazione con la quale si informava le stesse che era stato emesso nei loro confronti un decreto di diniego delle agevolazioni a causa di un errore, di mera natura informatica, costituito da una imprecisa quantificazione dell'indicatore regionale delle imprese di servizi inserite nella graduatoria stessa —

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di concedere egualmente e tempestivamente le agevolazioni già riconosciute a tutte le 363 aziende che erano già risultate beneficiarie sulla base della graduatoria formata con il decreto del 14 agosto 1998 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, anche se in seguito rivelatasi errata;

se il Governo non ritenga opportuno, in alternativa, rimpinguare le dotazioni finanziarie relative alla legge n. 488 del 1992, a valere sul 3° bando oggetto della presente interrogazione, al fine di finanziare tutte le 1399 aziende siciliane incluse nella graduatoria definitiva. (4-19817)

PISTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera A) n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 stabilisce che l'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del Ministero delle comunicazioni sentita la concessionaria pubblica e le as-

sociazioni a carattere nazionale dei titolari e di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti sia privati che Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997 n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 122 stabilisce che

il ministero delle comunicazioni attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32 comma 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre, l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103 inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministero delle Poste e telecomunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del decreto legge 27 agosto 1993, n. 323 convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422 ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1 comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il Ministro delle comunicazioni in ruolo di supplenza dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni ai sensi del-

l'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio 1997, n. 249 ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione degli stessi;

in particolare dall'esame della documentazione inoltrata dal Ministero delle comunicazioni ad alcune Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249 emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni:

Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montuoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert. Lombardia: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, S. Giulietta di Casteggio. Veneto: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, S. Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Velo, San Paolo. Marche: Colle S. Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, S. Paolo. Sicilia: Alcamo, Bagheria, Montegrolonga, Scrisi, Valverde. Sardegna: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in detta base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: Piemonte: Adorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villenova Mondovì, Villa Perosa. Lombardia: Airone V. Greghentino, Albarredo, Brezio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Somimafiume, Triangia. Veneto: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio. Marche: Frontignano, Montegaleone. Sicilia: Belmonte Mezzagno, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento

AFR, ANTI, CORALLO (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categorie del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nel mese di agosto 1998 il Ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata alla autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni —:

per quali ragioni non si sia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento AER, ANTI, CORALLO e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19818)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 settembre 1998 si è svolto in Civitavecchia, presso il palazzetto dello sport, il concorso pubblico per 20 posti di agente di polizia municipale;

alla suddetta prova si sono presentati, divisi in tre turni di selezione, 1377 aspiranti su 2100 che erano stati ammessi;

secondo gli ultimi dati sono oltre 8.000 i disoccupati di Civitavecchia;

erano anni che non si svolgeva un concorso di tale genere, che è stato atteso con trepidazione da giovani e non alla ricerca di un posto di lavoro;

i test, organizzati e condotti dalla società Iels aggiudicataria dell'appalto, sono stati caratterizzati da una serie di episodi che meritano un approfondimento;

le buste con all'interno le schede sono state consegnate con sopra scritto il nome del candidato; procedura questa alquanto anomala per quanto riguarda i concorsi pubblici;

da testimonianze raccolte molte buste sono state poi riconsegnate aperte;

molti aspiranti, giunti anche in notevole ritardo alla selezione, sono stati ammessi ugualmente;

il concorso doveva vertere su domande di cultura generale ed è invece molti dei quesiti posti riguardavano aspetti più nozionistici e « da quiz » che nulla hanno a che vedere con la specifica qualifica di vigile urbano —:

quali forme di controllo intendano adottare i Ministri interrogati per verificare le procedure seguite nello svolgimento del concorso pubblico di Civitavecchia.

(4-19819)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del consiglio comunale di Reggio Calabria di venerdì 31 luglio 1998 sono state denunciate delle irregolarità in ordine all'assunzione, con contratto di formazione e lavoro, di ottantaquattro giovani disoccupati da utilizzare per i servizi di informatizzazione del centro direzionale;

le predette assunzioni sono il frutto di una selezione effettuata dalla Sa Consul-

ting per conto della società Muse (ex Aurion), incaricata di provvedere ai servizi informatici del comune di Reggio Calabria, con fondi del ministero del lavoro;

la società selezionatrice ha ammesso alla selezione solo 400 giovani su oltre 1100 che avevano fatto richiesta;

nessuno degli esclusi è parente di politici e amministratori della città mentre circa la metà degli ammessi al lavoro proviene da famiglie di politici e burocrati comunali —:

se non ritenga di dover accertare:

a) quali siano i criteri di ammissione alla selezione;

b) quali siano le procedure adottate dalla società selezionatrice per l'assunzione degli ottantaquattro giovani;

c) se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbe stato dato mandato all'assessore al personale di avviare le procedure per un definitivo inserimento nell'organico comunale dei predetti ottantaquattro giovani, così come già avvenuto per i giovani della « Proteo », anch'essa, a suo tempo, incaricata, con convenzione di un miliardo e seicento milioni all'anno, dell'informatizzazione di alcuni uffici.

(4-19820)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, da numerose segnalazioni pervenute, che in alcuni quartieri di Napoli, in particolare in quello di Barra, non vengono posti in vendita gelati

dell'azienda Algida e di altre aziende presenti in modo uniforme sul mercato nazionale;

dalle notizie ricevute risulta che la mancata presenza di prodotti Algida e di altre aziende nei negozi di alimentari del quartiere sarebbe causata dalle pressioni esercitate in modo illegale da persone che sarebbero interessate alla vendita di prodotti di gelateria di altre aziende alimentari —:

se sia vero che nel quartiere Barra di Napoli non siano posti in vendita gelati della ditta Algida e di altre aziende del settore;

se non intenda accertare eventuali collegamenti della malavita organizzata nelle pressioni esercitate al fine di commercializzare prodotti di gelateria di altre aziende alimentari creando di fatto un regime di monopolio assoluto;

quali iniziative intenda adottare per consentire la ripresa del regime di libera concorrenza nella distribuzione di prodotti di gelateria in alcune aree della zona orientale di Napoli. (4-19821)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 1998, a pagina 19859, prima colonna, dalla diciassettesima alla diciottesima riga, (interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-19756) deve leggersi: « **CENTO** e **BOATO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che: », e non « **CENTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che: », come stampato.